QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 9 Marzo 1948
Anno IV - Num. 59
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 80 (oltre i 60 mm. L. 150 - Diritto fisso per scadenze L. 900, oltre 50 parole). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 8600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Risorgimento

Era opportuno, e diremmo quasi doveroso, che il Presidente del Consiglio, parlando in Torino delle prossime elezioni, prime della costituzione repubblicana italiana, evocasse il ricordo del centenario del '48. Non era la prima rievocazione del genere. Pure, desta sorpresa che finora, da parte degli uomini di governo e dei «leaders» politici, non ci si sia fermati di più. Se v'è argomento in cui il popolo italiano debba fare appello alle sue tradizioni, per indirizzare i suoi propositi a giustificare le sue speranze, è ben questo, di fronte alla coincidenza impressionante, perfino nei mesi e nei giorni, fra gli avvenimenti che nel 1848 posero le fondamenta dell'Italia moderna, indipendente e unita, e quelli che nel 1948 iniziano il corso della nuova storia, di quello che giustamente è stato chiamato (ora, anche da De Gasperi) secondo risorgimento italiano.

Legittimo e naturale è stato anche, in bocca al capo della democrazia cristiana, il ricordo specifico del concorso portato nella rivoluzione nazionale del '48 (l'unica, insomma, fino ad oggi annoverata nella storia d'Italia), dalla corrente cristiana, dal liberalismo cattolico o «neoguelfismo». Si intende la compiacenza con cui il guelfo De Gasperi ha citato, cent'anni dopo, il guelfo Balbo. Questa rievocazione particolare sarebbe stata più compiuta e istruttiva se fosse stata ispirata anche dal ricordo della crisi mortale in cui entrò il movimento neoguelfo con l'allocuzione del 29 aprile 1848 dimostrante che Pio IX non si trovava in grado di soddisfare, perchè Papa, i suoi doveri di principe italiano. La lezione di quell'episodio, valevole anche oggi, è che l'associazione di religione e patria solo allora produce i suoi aurei frutti quando si mantenga nei limiti di una libera ispirazione morale, lasciando intatta la distinzione fra campo politico e religioso, e perfetta l'indipendenza reciproca dai due poteri. Il richiamo di questi principi in bocca a De Gasperi sarebbe stata la risposta, quasi in comunicazione telepatica, alla accusa propagandisticamente colorita di «terrorismo religioso», lanciata in quella stessa ora da Togliatti a Savona.

L'impostazione generale della battaglia del 18 aprile da parte del discorso De Gasperi è esatta, occorre preservare quella libertà democratica che la costituzione repubblicana ha sancito. Non si può che sottoscrivere al suo invito agli elettori: «votate con coscienza perchè ogni eletto sia un democratico sicuro». E' un appello nazionale e liberale: e alla sua ispirazione ci auguriamo che il Presidente del Consiglio non solo rimanga fedele lui (di che abbiamo sufficiente sicurezza): ma faccia quanto è in lui perchè, dentro il suo partito e fuori, ogni persona dotata di autorità morale rimanga fedele in Italia; senza settarismi e scomuniche di nessun genere. Sarà questo per De Gasperi il modo migliore di rispondere all'accusa fattagli (non solo dal Fronte) di parlare più come capo di partito che come capo del governo.

Un'altra risposta altrettanto buona sarà quella di svolgere gli accenni a un programma positivo di riforme contenute nel discorso di Torino. Giustissimo è quanto De Gasperi ha detto circa i consigli di gestione, accettabili come organi di cooperazione, e non di disgregamento: ma opportuna sarebbe stata una più precisa manifestazione di volontà per tradurli in atto. E così il principio riconfermato della riforma agraria sarebbe non si traducesse in qualche disegno più concreto, in collegamento con quel «problema del Mezzogiorno» per cui si parla tanto e si precisa così poco.

Se la polemica del Presidente del Consiglio è tornata a farsi aspra contro gli avversari frontisti del piano Marshall, non gli si può dar torto: perchè quella ostilità è veramente contro gli interessi nazionali. A questo proposito il «leader» comunista, nei suoi discorsi liguri, si è avvolto in strane contraddizioni, sostenendo da una parte che gli Stati Uniti sono obbligati ad aiutarci, perchè solo essi sono in grado di farlo; e dall'altra che il loro aiuto è inutile, come dimostrerebbe l'esempio dei paesi orientali. Ai regimi di quei paesi non è mancata da parte di Togliatti la consueta abituale apologia, totalmente contraddittoria con l'assunto del Fronte, e di Togliatti stesso di difendere la democrazia italiana. La quale è, per lettera o per spirito di costituzione e per volontà di popolo, qualcosa di radicalmente diverso dalla «democrazie» orientali.

GIORNATE CAMPALI DELLA LOTTA ELETTORALE

I governativi all'offensiva

Perchè De Gasperi si è posto all'avanguardia - Togliatti e Nenni coltivano la speranza di ricostruire il tripartito cambiando il presidente del Consiglio - Sforza prepara un discorso da tenere a Torino

Roma, 8 marzo.

(g) Sui temi fondamentali interni ed esteri i maggiori politici italiani si sono affrontati nella giornata di domenica nelle maggiori città d'Italia. E' stato un grande contraddittorio a distanza, quasi un dibattito di genere parlamentare sulla politica generale del governo, come quello che si è svolto a Montecitorio, mesi or sono, l'ultima volta che fu posta in discussione la fiducia al governo. Ma stavolta c'è da osservare che le posizioni di battaglia si sono invertite: i governativi sono all'offensiva, gli oppositori in difensiva.

L'attacco di Torino

L'attacco, come si attendeva, è stato guidato dallo stesso De Gasperi a Torino. La polemica vivace che egli ha svolto in tutta la prima parte del suo discorso contro gli uomini ed i giornali del «fronte» serve a provare che il Presidente del Consiglio intende riservarsi funzioni di avanguardia nella campagna elettorale, assaltando, lottando, discutendo sempre in prima persona. Di fronte a questo atteggiamento molti rimangono perplessi e non mancano alcuni che, nello stesso ambito dei democratici cristiani, deplorano che il Presidente del Consiglio si sponga di persona più come uomo di partito che come responsabile del governo: credono e dicono, costoro, che De Gasperi meglio agirebbe riservandosi altre armi anch'esse a sua disposizione, cioè tenendosi al di sopra della lotta, sia pure cercando d'influenzare l'esito valendosi del prestigio ministeriale.

Ma se De Gasperi si spoglia nelle piazze e nei teatri della sua qualità di presidente, una ragione c'è, ed è una valida ragione che fa parte dei motivi segreti della lotta politica: è l'impostazione che i comunisti han dato alla loro campagna contro il governo, sempre colpito direttamente nella persona di De Gasperi assai più duramente ed assai più frequentemente che non nella sua azione e nel suo programma politico. Togliatti stesso, già da tempo, ha reso De Gasperi addirittura il simbolo vivente dell'anticomunismo e contro lui personalmente ha procurato di scagliare gli odi e i rancori delle masse lavoratrici: e su di sè che, per converso e reazione, in questo modo ha pure largamente popolarizzato De Gasperi (in altri casi ed in altri ambienti.

Di qui il secondo duello personale De Gasperi-Togliatti, al quale Nenni, per la verità, non reca grandi contributi, essendo Nenni non del tutto privo di una certa simpatia umana per il «leader» democristiano, che Togliatti, al contrario, quasi detesta. Ma non è questo il solo od il più forte motivo della campagna contro De Gasperi: è nei segreti intendimenti degli uomini del «fronte» di ritentare una collaborazione con la democrazia cristiana ad elezioni avvenute, e per giungervi essi sanno che l'ostacolo De Gasperi è insormontabile. Al desiderio di riformare il tripartito, Togliatti e Nenni han fatto cenni espliciti nei discorsi di sabato e domenica, e non c'è dubbio che all'indomani del 18 aprile procureranno in ogni modo di rientrare al governo.

Non si vuol qui fare previsioni sull'attuabilità del progetto, ma certamente sarà d'uopo passare in ogni modo sotto le forche caudine della democrazia cristiana, sarà necessario fare sacrificio di prestigio, abbandonare motivi polemici, compiere in certo modo una manovra di ritirata; si dovran fare concessioni e dare garanzie, e gli uomini del «fronte» sono disposti a tutto ciò, pensando come sola condizione che a capo del governo non debba più tornare l'abborrito cancelliere. Questa è la grande soddisfazione che i comunisti si propongono di dare alle loro masse, scontando la delusione che queste proveranno, il giorno in cui, conclusa la battaglia, dovranno accorgersi che la sperata ascesa del governo al potere non sarà stata realizzata.

"Un esercito che non discute"

Perciò De Gasperi combatte personalmente, come l'uomo che è il primo ad essere posto in causa e contro il quale sono appuntate la maggior numero le armi degli avversari; e questo d'altro canto, può forse indurre a credere che da parte del «fronte» la conclamata certezza di una grande vittoria il 18 aprile non sia in realtà profondamente posseduta. Ciò si potrebbe credere soprattutto valutando le posizioni prese da Togliatti e da Nenni su argomenti di politica estera: posizioni difensive e cauta ritirata di Togliatti nei confronti dell'America («Il fronte, se andrà al governo, sarà ben disposto a ricevere gli aiuti anche dall'America»), e tentativi di Nenni di respingere le accuse che si fanno ai metodi totalitari dei comunisti, sperimentati ancora di recente a Praga.

A Taranto Pacciardi è stato invece, come De Gasperi, costantemente all'offensiva: in politica interna ha confermato la lotta che il governo ha intrapreso contro gli armati clandestini ed ha definito i comunisti «un esercito internazionale che obbedisce agli ordini dell'URSS senza discuterli», Saragat, cui sabato fu impedito di parlare a Pistoia, non poteva essere da meno: ha contrastato Nenni nella sua interpretazione degli avvenimenti in Cecoslovacchia ed ha accusato gli uomini del «fronte» di aver rotto la tregua elettorale. Nella giunta d'intesa che è stata costituita fra i partiti, l'incidente di Pistoia avrà uno strascico, proponendosi Saragat di documentare nella riunione di mercoledì che un socialista fusionista fiorentino fu inviato apposta da Firenze a Pistoia per dirigere le operazioni di sabotaggio al comizio: «Ma questi metodi — ha dichiarato ancora Saragat — sono armi pericolose, provocano effetti spesso contrari a quelli sperati, come ho visto nelle accoglienze addirittura insperate che ho trovato a Firenze il giorno dopo».

Qualche perplessità ha destato il discorso pronunciato da Giannini a Napoli, avendo il «leader» qualunquista avuto accenni vivamente polemici contro la democrazia cristiana. La sostanza delle critiche non meriterebbe grande rilievo (non è altro, difatti, che la solita accusa che la democrazia cristiana ha plagiato il programma sociale del qualunquismo), ma resta il fatto stesso della polemica: ed è tornata quindi a circolare la voce che non siano del tutto infondate le speranze degli uomini del «fronte» che, dopo le elezioni, Giannini riprenderà il suo noto atteggiamento di rivolta contro il partito democratico cristiano, indebolendo in questo modo sulla destra la maggioranza ministeriale.

Vigilia di incontri

Il ministro Sforza è alla vigilia degli incontri internazionali di Parigi e Torino. Un breve riposo in Lunigiana ha favorito la preparazione di due discorsi che egli si appresta a pronunciare e che faranno il punto sulla politica estera italiana. Parlerà come ministro, tuttavia, non come uomo di partito. I polemisti in lotta ne dovranno prendere atto: la situazione internazionale è troppo delicata e l'Italia in questo momento vi è impegnata tanto profondamente e largamente che interventi del ministro degli Esteri in una polemica preelettorale non potrebbero non arrecare gravi turbamenti. L'Italia, infatti, si è reinserita nell'azione diplomatica con pienezza di partecipazione agli affari internazionali; soltanto in questo mese di marzo quattro convegni internazionali la vedranno presente: la conferenza del «16» a Parigi il 16 marzo; il convegno italo-francese di Torino di pochi giorni dopo; la conferenza dell'ONU che si terrà a Ginevra il 23 per discutere i problemi della libertà di stampa e dello scambio delle informazioni (è quella, come si ricorderà, alla quale avrebbe dovuto partecipare, a nome dell'Italia, l'ex-prefetto di Milano, Troilo); e finalmente la conferenza che si aprirà a Bruxelles il 31 marzo per lo studio dei problemi connessi all'unione doganale europea. Vi è poi, ancora una nostra iniziativa per la conferenza che dovrebbe realizzare la ripresa dei traffici ferroviari tra la zona della Germania occupata dai sovietici e il nostro Paese, per la quale si sta ora trattando.

Con la Francia, come è già noto, saranno firmati nuovi accordi a Torino in occasione della venuta di Bidault. Essi consisteranno nel protocollo doganale e in un accordo commerciale che estende quello già stabilito ed elaborato a Roma da una commissione mista. Si parla poi anche di accordi relativi alla questione del cambio fra le monete dei due Paesi.

Alla Conferenza di Bruxelles: il primo ministro belga, Spaak (in alto) e il delegato olandese Van Harinx

La Commissione quadripartita in Libia

I separatisti italiani optano per l'indipendenza

Roma, 8 marzo.

La Commissione quadripartita incaricata dell'indagine nelle Colonie italiane è giunta al suo ultimo atto: la visita della Libia dal 5 marzo al 22 maggio. Dedicherà 31 giorni alla Tripolitania, 16 al Fezzan e 29 alla Cirenaica, quindi rientrerà a Londra dove presenterà i rapporti ai sostituti dei quattro ministri degli esteri delle grandi Potenze. A differenza di quanto è avvenuto all'Asmara e a Mogadiscio, la Commissione trova a Tripoli gl'italiani divisi. La grande maggioranza chiede naturalmente che l'amministrazione fiduciaria sia affidata all'Italia, non ammettendo in via assoluta altre soluzioni, ma c'è un gruppo composto di qualche ricco concessionario e di elementi cosiddetti «intellettuali» che apertamente si schiera a fianco degli arabi nel chiedere l'indipendenza della Libia. Sarà quindi interessante mettere gl'italiani in patria al corrente degli argomenti portati dal «movimento italiano per l'indipendenza della Libia» che si è costituito a Tripoli alla vigilia dell'arrivo della Commissione d'inchiesta.

Il «movimento» di questi italiani che, impropriamente, vengono chiamati «separatisti» innanzi tutto fa distinzione tra quello che è un problema *coloniale* dell'Eritrea e della Somalia e quello che è un problema non più *coloniale*, bensì arabo e *mediterraneo* della Libia nella speciale atmosfera di questo dopoguerra che vede la decadenza e la trasformazione della classica formula coloniale e l'affrancamento dei popoli sottomessi. Dal criterio del possesso territoriale e dello sfruttamento si sta passando al principio della collaborazionismo economico, in particolare nei rapporti coi popoli arabi. Il «movimento» si dice convinto — ed afferma di avere fondati elementi di giudizio in loco — dell'inevitabilità della formazione di Stati indipendenti, e non lunga scadenza, in tutto il Nordafrica, dalla Libia all'Atlantico, per effetto delle situazioni nuove maturate dalla seconda guerra mondiale. Il risveglio e la prepotente affermazione dei nazionalismi arabi si accompagnano con il ritiro dall'Europa dal vicino e medio oriente (già la Francia dalla Siria e dal Libano, l'Inghilterra dall'India dall'Egitto dall'Iraq dalla Palestina), tutto ciò facilitato, se non addirittura provocato, dal duello degli opposti imperialismi delle grandi Potenze e dalle dichiarazioni libertarie per l'autodecisione dei popoli ripetute ad ogni passo dai vincitori dell'ultima guerra. La Lega Araba è stimolata veramente un organismo sensibilissimo, potente e temibile, perchè accomuna e accentra in concorde unità di azione anticoloniale, e perciò antieuropea, molte popolazioni, dall'India all'Africa Settentrionale, pur discordi tra loro per altri motivi, e suscita ed esaspera e nello stesso tempo potenzia e garentisce i vari processi d'evoluzione al nazionalismo e all'indipendenza nei territori tuttora amministrati da nazioni europee.

Per gl'italiani di Tripoli che aderiscono alla tesi araba dell'indipendenza, il raggiungimento di questa è dato come un fatto certo in un prossimo futuro. Non solo, ma scatenati ed eccitati come sono dai centri d'agitazione che hanno sede al Cairo, e protetti dalla Lega e dai Governi arabi già indipendenti, non pochi libici, e non soltanto libici, si opporrebbero disperatamente lottando — «fino all'ultimo uomo», ha detto Bescir bey Sadaui presidente del Comitato di liberazione della Libia — contro l'amministrazione fiduciaria, se dovesse venire. E poichè l'Italia, nelle condizioni in cui si trova, e per principio conclamato, esclude il ricorso alla guerra di riconquista coloniale, ma è decisa invece a trattare con gli autoctoni e con essi intendersi e collaborare, tanto vale allora mettersi d'accordo già fin d'ora, in posizione favorevole, e non crearsi dei nemici e arrischiare di cader vittime di pogroms pur di inseguire il miraggio del mandato fiduciario. E ammesso anche che si ottenesse il mandato, sarebbe di breve durata perchè turbato da continui incidenti agitazioni e ribellioni che finirebbero col travolgerlo.

In sostanza il «movimento» parte dal punto di vista di «scontare» fin da ora l'indipendenza della Libia, e fin da ora quindi si preoccupa di rendersi gradito agli arabi che diventeranno i padroni in casa loro e col quali soltanto interesserà a noi italiani d'andar d'accordo, collaborando economicamente e inviando pionieri e coloni, per una comune prosperità. Il «movimento» fa sua la tesi della libertà e indipendenza dei paesi rivieraschi del Mediterraneo, in perfetta parità di diritti. All'Italia industriale e produttrice, e maestra di progresso, deriveranno i benefici e i privilegi insiti nella posizione geografica, per gli scambi commerciali e per la valorizzazione del suo lavoro e delle sue iniziative sull'altra sponda. Infine — affermano quelli del movimento — di fronte all'eventualità che il mandato venga affidato all'Inghilterra o ad un'amministrazione collettiva dell'ONU, meglio è la indipendenza, perchè con l'indipendenza araba della Libia ci sarà lavoro e ci saranno affari per gl'italiani, mentre con un trusteeship britannico o la vigilanza che per ragioni militari e strategiche ne conseguirebbe, non ci sarebbe più spazio nè lavoro nè commercio per gli italiani.

Questi gli argomenti del movimento italiano a Tripoli per l'indipendenza della Libia, e non sono argomenti da buttar via. E' certo però che un tale atteggiamento per ora mena eretico alle orecchie del nostro governo.

a. l.

I discorsi di De Gasperi a Vercelli ed a Novara

"Noi non vogliamo finire come la Cecoslovacchia, vogliamo mantenere la libertà,,

Vercelli, 8 marzo.

Il quarto discorso che l'on. De Gasperi ha pronunciato in meno di 24 ore è stato ascoltato dal popolo vercellese in piazza Zumiglini. Il Presidente ha accentuato il tono polemico contro il «blocco socialcomunista». Notando un cartellone con la scritta «I giovani sapranno difendere la nostra civiltà», ha subito sottolineato che «non è solo la civiltà presa come sintesi storica, che ha la base nel cristianesimo, che bisogna difendere, ma anche le civiltà della convivenza attuale, la possibilità di governare in libertà, in un regime che esorima la volontà della maggioranza, di educare il popolo al sacrosanto principio della vita politica moderna: una maggioranza che governa e una minoranza che controlla».

Ad un oratore del «fronte» che aveva affermato che De Gasperi conoscerà la Cecoslovacchia solo attraverso l'atlante, l'oratore ha ricordato che «gli italiani del Trentino e di Trieste sono stati durante la prima guerra mondiale trasportati come profughi nell'interno della Boemia e della Moravia», «Io non solo conosco la regione e la popolazione boema e morava, ma anche la lingua. Sono stato amico personale di Benes e di Masaryk, il padre dell'attuale ministro degli Esteri e di tutti e due ricordo la purissima fede democratica. E' inesatto dire che il colpo di stato in Cecoslovacchia è avvenuto perchè erano state impedite le riforme di struttura; in quel paese la riforma agraria è in gran parte fatta, il latifondo è stato spezzettato e tutte le principali industrie sono state nazionalizzate. La verità è che il partito comunista, che aveva un numero discreto di aderenti, ma non sufficiente per essere la maggioranza, non ha voluto più collaborare con gli altri partiti ed ha incominciato ad assicurarsi le posizioni eliminandoli. «Noi — ha affermato De Gasperi — abbiamo l'ambizione di non volere finire come la Cecoslovacchia; vogliamo mantenere e difendere la libertà».

Dopo avere a lungo parlato della necessità «di accettare gli aiuti dagli S. U., senza i quali non ci possiamo risollevare», De Gasperi ha dichiarato: «Noi non saremo liberi se saremo protetti dalla Russia contro l'America e dall'America contro la Russia; saremo liberi e indipendenti quando saremo in piedi economicamente, saremo forti se politicamente uniti nella visione chiara del nostro avvenire». Quindi ha concluso: «Giorni fa un ministro inglese ebbe a dire a Roma durante un discorso di carattere economico: «Se voi, popolo italiano, cadrete, cadremo anche noi. Se voi vincerete, vinceremo anche noi». Prendiamo atto di questa dichiarazione; magari l'avessero capito prima, quando si è discusso il nostro trattato di pace!».

In precedenza il Presidente, partito in automobile da Biella, dove aveva pernottato, aveva parlato a Novara. Erano le 10,15 e, nonostante la giornata lavorativa, piazza Martiri della Libertà era gremita. Dopo una commossa rievocazione dei Caduti nella lotta di liberazione, la quale nella provincia di Novara ha avuto con la repubblica di Domodossola una pagina di particolare valore, l'on. De Gasperi, entrato in argomento politico, ha ripreso i concetti fondamentali che guidano l'azione governativa nella difesa del sistema democratico, per cui qualunque lotta deve essere contenuta nell'ambito della libertà democratica, esclusa qualsiasi forma di violenza. «Il 18 aprile non si deciderà solo di un governo o di un partito, ma dello stesso mantenimento della libertà». Il Presidente ha affrontato quindi gli argomenti economici in relazione alla politica interna e internazionale accennando alle direttive che il governo seguirà in materia di economia interna, industriale, agraria e finanziaria per arrivare alla stabilizzazione industriale per la ricostruzione e lo sviluppo del Paese.

64 persone arrestate in vari centri di Puglia

Bari, 8 marzo.

Nella scorsa notte, reparti mobili di polizia hanno iniziato operazioni nella zona di Gravina, Altamura, Bitonto, Corato e Andria per eseguire i mandati di cattura a carico di 64 persone responsabili di reati contro l'ordine pubblico commessi durante lo sciopero generale che fu proclamato nella provincia nello scorso novembre. Le operazioni si sono svolte normalmente, salvo a Gravina dove di fronte a qualche tentativo di resistenza la polizia ha dovuto impegnarsi energicamente. Tra gli altri è stato arrestato il segretario della Camera del Lavoro di Altamura. Nel corso degli arresti sono state rastrellate anche diverse armi.

Mons. Cippico nei vortici di un ricatto

Asservito ad una potenza straniera, sotto minaccia d'uno scandalo - Ridda di notizie e girandola di polemiche - Un chiarimento dell'"Osservatore,,

Roma, 8 marzo.

In mancanza di notizie di nuovi fatti e di sicuri accertamenti, l'interesse e la curiosità del caso Cippico sono rivolti alla polemica di stampa che continua a imperversare sullo scandalo. L'«Osservatore Romano» fa in un certo modo il punto della polemica, cominciandola a definire una gazzarra elettorale: «Siamo in piena fiera dei voti, tutto si crede, tutto si acquista, tutto si rivende. Così il truffaldino resta il protetto di Pio XII, tanto è vero che certi suoi parenti di Losanna furono visitati dal nunzio Pacelli. Naturalmente nessuno ha rilevato ciò che abbiamo detto, che il Papa cioè non ha mai visto nè conosciuto cotesto disgraziato, così nessuno rilevarà altresì quest'altra fandonia del viaggio a Losanna e di una qualsiasi visita del Nunzio Pacelli a un qualsiasi parente del Cippico».

L'«Osservatore» scrive ancora che la chiave di tutta la questione sta nel fatto che il Cippico era circuito da tempo da un incaricato all'uopo, un «agit prop» che conosceva i suoi imbrogli e i suoi imbarazzi e che si offerse di trarnelo fuori, se egli avesse accettato di porsi al servizio di potenze straniere. Una di quelle che sapeva come egli fosse figlio di quel tale capitano distrettuale di Trieste, che anche dopo il 1918 era un anti-italiano convinto, sicchè l'agente poté lusingare ultimate per le idee che discendono per li rami. In caso di rifiuto, sarebbe scoppiato uno scandalo, lo scandalo più grave del dopo-guerra (proprio come appare nel titolo dell'«Unità» dell'altro ieri) i cui documenti, fotografie, informazioni — insisteva l'amico — erano già in via IV Novembre in attesa del via. Le avventurate risposte.

Così nella sua parte sostanziale l'«Osservatore» chiude la polemica per ora: ma la stampa di ogni colore continua a fornire ad ogni nuovi elementi e ulteriori smentite del Vaticano sono perciò da attendersi come sicure, nei giorni prossimi. C'è un giornale che scrive che in Vaticano i banchieri hanno perduto ormai completamente la testa e i fratelli Nogara, l'uno consulente finanziario e l'altro direttore dei musei del Vaticano, hanno presentato le dimissioni. Ma dopo qualche ora una edizione successiva dà la notizia come priva di ogni fondamento, «come è assai facile comprendere se si rifletta che i due uffici l'uno di direttore dell'amministrazione speciale della Santa Sede e l'altro di direttore dei Musei e gallerie pontificie, non hanno nulla a che vedere coi dicasteri che sono chiamati in causa nelle attuali complicazioni che si svolgono in Vaticano».

Ma un altro quotidiano esce ad annunciare che la più logica supposizione che possa farsi intorno a questo imbroglio è che il monsignore fosse ammattito: «Si può credere che il Cippico anzichè di ladri di professione sia rimasto vittima, negli ultimi anni, di una lucida pazzia capace di portarlo ad atti in contrasto con il suo passato. Il quale passato — sarà bene notarlo — ci presenta irreprensibile. Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che egli fosse così regolarmente assunto ad incarichi delicati in quella segreteria di Stato di Sua Santità che pesa con bilancia da farmacista e con una secolare esperienza in uomini e di fatti i suoi collaboratori». E' da notare che questo scritto appare nel quotidiano di ispirazione laica, comunque in vivace polemica col quotidiano organo dell'Azione Cattolica. E mentre questo giornale prende praticamente le difese del Vaticano, un giornale di informazioni che ha al centro, sia tendenze di destra, tenta nel ricercare i complici, «i favoreggiatori e gli altissimi protettori» che avrebbero consentito al Cippico per lucro la rapida carriera.

Come si vede il fondo scandalistico è di tale interesse e suggestione che ha travolto e superato negli animi dei cronisti indagatori anche le comuni posizioni politiche. Alcuni annunciano comunque che la polizia è sulle tracce dei complici e che la questura italiana ha mosso i primi passi con le autorità giudiziarie in relazione alla denuncia presentata dal Salem, defraudato come è noto dei suoi gioielli dal Cippico.

In Vaticano intanto è stata disposta una maggior severità nel controllo degli estranei che si presentano nella Santa Sede. E' stata anche disposta una severa inchiesta amministrativa per stabilire sia i precisi danni finanziari, sia tutte le eventuali responsabilità a carico di altre persone. Si apprende in proposito che lo stato di arresto in cui è stato posto l'ex-amministratore capo del Vaticano è la risposta a specifica denuncia per cui egli dovrebbe rispondere di circa 150 milioni di danno. Intanto altre mancherolesse affiorano negli ambienti vaticani. Da qualche tempo era stata notata la sparizione di materiale elettrico, specie telefonico, e si era anche piantonato il magazzino. Ora è emersa la responsabilità del capo servizio della sezione laboratori e impianti, comm. dott. Lamberto Sioppa, cugino dell'ex-ufficiale personale del Pontefice. Gli è stato consigliato di dare le dimissioni, cosa che egli ha fatto, in attesa di ulteriori accertamenti e indagini. Anche il cav. Gessini, pure addetto ai servizi tecnici — secondo quanto informa un giornale del pomeriggio — sarebbe coinvolto nel caso.

La nuova storia francese comincia da Compiègne?

Perentoria richiesta di De Gaulle

Il potere per sè ed una funzione di guida per la Francia a capo delle nazioni europee - Alla Camera Schuman ottiene sessanta voti di maggioranza

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 8 marzo.

La frase con la quale ieri pomeriggio a Compiègne il generale De Gaulle ha chiesto il potere è stata: «Quanto a me, dichiaro che tutto è pronto per assicurare la direzione del paese verso la sua salvezza e la sua grandezza non appena le condizioni permetteranza di esercitare le necessarie responsabilità».

Non avrà mai avanzato così perentoriamente la domanda che gli fosse dato il governo del paese: gli osservatori francesi e stranieri sono concordi nel constatarlo. Quali saranno mai le condizioni che pone? Lo scioglimento dell'Assemblea? La revisione della Costituzione? Sono vecchie richieste di De Gaulle, oramai, formulate perentoriamente più volte. Ma un attimo prima, ricordando appunto la necessità dello scioglimento della Camera e di nuove elezioni, il generale non aveva detto: «Gli avvenimenti impongano di non attendere più»?

Tutto è pronto

De Gaulle, col suo stile elevato, ampolloso, avviluppa sempre il suo pensiero, lo chiude in un enigma e misterio che non è facile penetrare. Dobbiamo perciò limitarci a constatare per ora che egli ha domandato il potere esplicitamente, con urgenza, annunciando addirittura che «tutto è pronto»: tutto, cioè i programmi, gli elementi dirigenti, i provvedimenti concreti da prendere.

Passerà a rilevare subito un secondo punto. De Gaulle ha rinnovato le sue critiche al regime dei partiti, alle esperienze economiche che restano inconcludenti. Ha detto che bisogna ridurre le spese pubbliche, aumentare la produzione, far cessare l'inquietudine generale del paese, assicurando l'ordine e la disciplina, tutte cose che, secondo lui, il presente governo non può fare. Ma bisogna dire anche che la sua critica agli uomini dei partiti è stata stavolta meno severa, meno radicale del solito, se si lasciano da parte i comunisti, i separatisti come li chiamo lui, per i quali ha avuto parole di fuoco. Anzi, ha riconosciuto «la buona volontà ed il valore degli uomini» ed ha concluso rivolgendo a tutti il proprio appello. In sostanza, il discorso di Compiègne è un invito a tutti i partiti, esclusi il comunista, e principalmente a cattolici, socialisti e radicali perchè si uniscano al Rassemblement gollista ed assicurino, sotto la direzione di De Gaulle, un governo al paese. L'appello non è così esplicito per la solita oscurità, in gran parte voluta, che si accompagna a quasi tutte le dichiarazioni del generale. Ma l'interpretazione non sembra dubbia. Vedremo domani le reazioni dei partiti.

La gente ha già cominciato a dire: «Schuman è riuscito a far confermare dalla Camera proprio oggi la legge sul prelevamento eccezionale ottenendo, dopo molti pericoli, la maggioranza abbastanza larga di 315 voti contro 255: se il presidente, d'accordo con i suoi alleati, continuerà a governare, come farà De Gaulle per estromettersi?».

Veramente, il discorso di Compiègne non dà alcuna indicazione su ciò. La richiesta del potere cade dall'alto, perentoria, solenne; ma il generale non ha spiegato essa intenda fare per metterla in pratica.

Un terzo punto importante mi sembra questo: De Gaulle giustifica l'urgenza della sua domanda con gli avvenimenti internazionali e svolge infatti una sua teoria di raggruppamento, l'unione di tutti i paesi occidentali sotto la direzione della Francia (cioè, secondo lui, sotto la sua personale direzione).

Il lampo di Praga

«Il grande lampo di Praga, dice, è un avvertimento finale per i francesi». Bisogna che lo stato sia forte, disciplinato, unito, che la Francia tenda la mano alla Germania e si metta alla testa dell'Europa occidentale per far fronte al pericolo. Non dice che le affermazioni di De Gaulle, od almeno le ragioni internazionali da lui avanzate per giustificarle, non siano fondate sui fatti; ma mi sembra che egli abbia la tendenza a ripetere se stesso, a rinnovare un appello come quello del 18 giugno 1940, quando chiamò a sè i francesi per continuare la guerra contro la Germania.

Sono andato ieri a Compiègne per rendermi conto direttamente delle reazioni popolari di fronte a De Gaulle. Il generale, seguito come un capo di stato da due ufficiali d'ordinanza, uno dell'esercito e l'altro della marina, ha parlato davanti al vecchio palazzo reale di stile versagliese in una grande piazza gremita di folla. Il pubblico era meno numeroso di quanto molti prevedessero. Qualche giornale filo-gollista parla di 60 mila persone, ma la cifra reale dev'essere molto inferiore, nemmeno un terzo di quella. De Gaulle non è un oratore da folla, ha una forte memoria, ed infatti i giornalisti potevano seguire comodamente il suo testo tirato al ciclostile il discorso che il generale recitava, quasi senza cambiare una parola, dando solo di quando in quando un'occhiata ai fogli che teneva in mano. Ma gli mancano l'aggressività, la foga, la ricerca dell'effetto, la facilità di dizione che fanno l'oratore popolare. Così, sebbene la folla fosse venuta per applaudire e gli avversari mancassero quasi del tutto, l'entusiasmo pareva relativamente basso, le acclamazioni risultavano un po' faticose e brevi.

De Gaulle era in uniforme kaki, ma non portava i nastrini delle decorazioni. Prima di cominciare il discorso, si era tolto il chepì e lo aveva dato ad uno dei suoi ufficiali. Solo all'inizio ed alla fine è stato molto applaudito: rispondeva allargando le braccia lunghissime e sorridendo. A chi lo conosce bene, è sembrato che fosse stanco. La sua voce era un po' roca, quantunque, per consiglio dei medici, abbia smesso l'abitudine di fumare una sigaretta dopo l'altra, presa durante la guerra.

Il suo pubblico

Sembra in complesso che il movimento gollista non abbia ancora una potente organizzazione da vero partito di masse. Mancavano le schiere organizzate, le lunghe colonne di autocarri che si vedono nelle grandi adunate del genere. La maggior parte della gente era venuta per conto proprio: piccoli borghesi e popolani richiamati dal grande prestigio del primo resistente, gente delusa dai partiti, desiderosa di ordine e di efficienza amministrativa. Questo dimostra che il seguito di De Gaulle è spontaneo, quasi ingenuo: si fonda su una specie di atto di fede della piccola gente, attratta da un grande nome e da un'uniforme militare. E' una constatazione importante in due sensi. Evidentemente il gollismo ha ancora una schiettezza, un candore che i grandi movimenti di estrema sinistra o di estrema destra perdono di solito assai rapidamente. Ma esso, mancando di un'efficiente organizzazione che tenga fortemente uniti gli aderenti, corre il pericolo di veder disperdere il proprio seguito se l'attesa del miracolo dovesse prolungarsi ancora per molto tempo.

Domenico Bartoli

Helsinki disposta a un trattato d'amicizia

Una commissione sarà inviata a Mosca

Helsinki, 8 marzo.

Undici giorni dopo l'arrivo della proposta del maresciallo Stalin per un patto di amicizia e di mutua assistenza, la Finlandia ha risposto alla Russia.

La decisione definitiva è stata presa infatti oggi nella riunione del consiglio degli esteri del Gabinetto, durata circa un'ora, seguita da una riunione plenaria del Gabinetto protrattasi per due ore sotto la presidenza del capo dello stato Passikivi. Il comunicato reso noto dice:

«Oggi il presidente della repubblica ha deciso nel consiglio di stato di rispondere affermativamente alla proposta del governo sovietico per iniziare negoziati, miranti alla conclusione di un patto di amicizia e di mutua assistenza e di proporre che i negoziati stessi si svolgano a Mosca».

Alcuni membri del partito socialdemocratico avevano però espresso privatamente la loro disapprovazione per uno svolgimento di trattative nella capitale sovietica, temendo che i finlandesi avrebbero potuto subito presentare a Mosca il testo già redatto del documento, senza quindi avere possibilità alcuna di negoziare eventuali modifiche.

A questo invece mirano i finlandesi e negli ultimi giorni si sono avuti ripetuti indizi della loro intenzione di ottenere emendamenti alle proposte originarie di Stalin. Non desiderano infatti prendere a modello del loro trattato quelli conclusi dalla Russia con l'Ungheria e la Romania, indicati esplicitamente nella lettera di Stalin.

La delegazione che si recherà a Mosca sarà nominata in una riunione di Gabinetto convocata per domani. Molto probabilmente essa risulterà formata da tre o quattro ministri e da tre membri del parlamento, rappresentanti i partiti democratico popolare, socialdemocratico e popolare svedese.

I membri più favoriti sembrano: il primo ministro Fiskala, il ministro dell'interno Lejno (entrambi di estrema sinistra) e l'indipendente Enckell, ministro degli esteri.

Non si sa ancora nulla però intorno ai poteri di questa Commissione. Comunque da alcune informazioni raccolte in mezzo ai circoli governativi si può arguire che essa si atterrà, come principio, alle decisioni prese su questo riguardo dalla maggioranza parlamentare, e precisamente: 1) non accettare alcun trattato d'alleanza di carattere generale; 2) non ammett

CRONACA CITTADINA

Le due giornate torinesi dell'on. De Gasperi

La domenica torinese dell'on. De Gasperi è stata particolarmente intensa. Alle 9 egli ha lasciato l'abitazione di via Cadorna e, accompagnato dalla signora, dalla figlia e dal genero, si è recato ad assistere alla Messa nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Alle 11, in prefettura il Presidente del Consiglio ha ricevuto autorità e personalità torinesi intrattenendosi specialmente con il sindaco Negarville e con l'on. Bovetti, che gli hanno esposto le necessità più urgenti della amministrazione comunale e provinciale.

Nel pomeriggio l'on. De Gasperi ha tenuto l'atteso discorso politico dinanzi ad un'imponente uditorio (si è parlato di centomila persone) che aveva gremito la piazzetta reale ed alcuni settori di piazza Castello. Centinaia di bandiere bianche con lo scudo crociato spiccavano sulla massa scura della folla. Le parole del *leader* democristiano, vivacemente polemiche nel confronti dei comunisti, sono state spesso interrotte da applausi e salutate alla fine da una lunga acclamazione.

In serata il Presidente del Consiglio è partito in automobile per Biella dove ha tenuto un discorso. Ieri mattina ha pronunciato un altro discorso elettorale a Novara ed un terzo a Vercelli.

Di ritorno a Torino alle 14,30 egli si è concesso un breve riposo in casa del genero. Alle 17,30 ha compiuto una lunga visita al Cottolengo, dove erano a riceverlo ed a ringraziarlo Padre Chiesa, superiore generale, il can. Accomasso e Suor Teresa, Madre generale. L'on. De Gasperi si è soffermato in ogni padiglione, rispondendo ai saluti festosi dei ricoverati ed ha, infine, sostato in preghiera nella cappella del Santo.

Immediatamente dopo, egli ha presieduto un convegno dei dirigenti regionali della Democrazia cristiana, con i quali si è diffuso in esame della situazione attuale, illustrando i concetti a lui cari della politica intesa come missione sociale e cristiana.

Il presidente del Consiglio ha chiuso la faticosa giornata partecipando ad una cena offertagli dagli esponenti della democrazia cristiana torinese. Ed ha fatto subito ritorno alla casa di via Cadorna dove gli intimi lo attendevano.

Stamane l'on. De Gasperi partirà in aereo alla volta della capitale.

Ridotte la ricchezza mobile e l'imposta sull'entrata

In un'intervista concessa all'« Ansa » il Ministro delle Finanze on. Pella ha affermato — a proposito della recente protesta degli ambienti industriali e commerciali di Torino per il trattamento distacco della circoscrizione doganale di Vercelli dal nostro compartimento — che il Governo non ha nulla in contrario ad esaminare la questione e a prendere, se del caso, una decisione conforme ai desideri degli enti interessati.

Il ministro ha anche dichiarato che sono di imminente emanazione due importanti provvedimenti in materia fiscale per i quali si attende l'approvazione del Consiglio dei Ministri: la riduzione dalla 4ª al 4 % dell'aliquota di ricchezza mobile di 0ª e sensibili temperamenti all'imposta sull'entrata per i professionisti, gli artigiani e in genere per i prestatori d'opera.

La tregua elettorale

Presso la direzione elezioni del Municipio ha avuto luogo la terza riunione della giunta interpartitica per la tregua elettorale. L'avv. Ramella, capo del servizio, ha consentito — non l'approvazione del sindaco — a che i partiti possano presentarsi per sottoporre elenchi di cittadini i quali debbano essere controllati ai fini dell'iscrizione nelle liste.

Lo scopo di mantenere la lotta elettorale sul piano della correttezza, la giunta ha deciso di svolgere alla prossima riunione i direttori dei quotidiani cittadini, ieri non presente anche il Movimento Nazionale per la Democrazia Sociale.

Rapidi autotreni Fiat in corsa di prova per Venezia

Si sono effettuate in questi giorni fra Milano e Venezia le corse di prova di un nuovo autotreno Fiat della serie di quelli già da tempo in circolazione con la coppia dei « rapidi » fra Torino e Milano. Le corse di prova hanno avuto scopo di collaudo e di addestramento del personale, ritenendosi che col nuovo orario che sarà in vigore il 9 maggio i rapidi potranno estendere la loro corsa su tutta la linea, da Torino alla città della Laguna.

LE CELEBRAZIONI CENTENARIE DEL '48

Poche manifestazioni importanti sommerse in un mare di minutaglia

L'Ente provinciale del turismo ha pubblicato il calendario ufficioso delle manifestazioni per il centenario del '48. A scorrere superficialmente il lunghissimo elenco sorge spontaneo il sospetto che la montagna, dopo tanto frastuono e così alte speranze, abbia partorito un topolino. Dal sospetto alla delusione, che molti temevano, il passo è breve. Come è possibile — ci si chiede — che il ciclo delle celebrazioni si apra con la solita corsa ciclistica Milano-Torino, continui con l'arrivo della tappa del Giro d'Italia, e le gare ippiche, faccia perno sulle partite di bocce e sulla vendemmiata a Cailinaitto? Tutto qui il '48?

No, non è tutto qui, ma la delusione, una volta sorta, è difficile da dissipare. Una lettura attenta degli altri canti punti del calendario permette di scoprire quelle manifestazioni basilari che — uniche — possono giustificare l'ambizione di dare tanta solennità e memorabilità a tutto nazionale, alle celebrazioni del centenario. Non sono molte: *dalla mostra internazionale della montagna* (15 aprile-15 maggio) *alla mostra internazionale industrie grafiche* (15 maggio-15 giugno); *dalla mostra internazionale scienze fisiche e naturali* (1 giugno-30 settembre) *al salone internazionale dell'automobile* (15-26 settembre); *dalla mostra dei trasporti* (15 settembre-24 ottobre) *alla mostra internazionale della tecnica metalmeccanica* (23 ottobre-7 novembre).

Altre importanti manifestazioni che erano in progetto, quale ad esempio la mostra della moda e del tessile (senza dubbio una delle più attraenti per i forestieri) *si sono perdute per strada; altre ancora sono scadute al rango di semplici riempitivi. Le comparse sono aumentati i congressi di vario genere, nazionali e internazionali.*

Il segretario generale del comitato coordinatore si è fatto premura di comunicarci che il complesso delle manifestazioni poggia su una base finanziaria quanto mai solida: 18 milioni (8 ricavati da sottoscrizioni, 8 stregati dal Comune e 2 dalla Provincia). « Il governo — aggiunge Amedeo Ugolini — non ha stanziato nemmeno un centesimo. Non solo, ma ha sollevato ingenti fiscali d'ogni specie e non ho ancora dato il via a quelle concessioni di carattere amministrativo (riduzioni ferroviarie, esenzioni da oneri, libere importazioni, ecc.) che si fanno per tutte le mostre. Nonostante questo, abbiamo compiuto un lavoro imponente. Basterebbe una sola delle grandi mostre per legittimare le celebrazioni del centenario ».

Vedremo alla prova dei fatti se l'ultima affermazione corrisponde a verità. Ma un rilievo — fondamentale — lo si può fare subito. La platea di mostre periodiche, importanti infatti più nell'ambito regionale, di gare sportive e pseudo sportive, di congressini che non interessano nessuno (non diciamo, beninteso, dei congressi internazionali) poteva agevolmente essere risparmiata. E' più serio — ci sembra — presentare poche cose, ma veramente buone, che farle naufragare — queste poche e buone — nel mare sconfinato della pacottiglia e del ripiego. Perchè delle due Puna: o si vuole gettare Poffa ai probabili visitatori, imbonendoli con un programma solo apparentemente nutrito, oppure ci si è lasciati ingannare da una falsa parvenza di grandiosità.

Proponiamo per la seconda alternativa. Ugolini ci dice che al ciclismo, alle bocce, all'ippica sarà data una solenne verniciatura d'occasione; noi riteniamo che la vernice sarebbe bene non impiegarla: nonchè servire, danneggerebbe. Siamo disposti a comprendere le ragioni che hanno indotto il comitato ad accettare le offerte di partecipazione avanzate da ciclisti, bocciofili e vendemmiatori di Cailinaitto, ma non possiamo esimerci dal rispondere che, per quanto allettanti, le offerte dovevano essere rifiutate. Il '48, se conviene il comitato, è un'altra cosa.

Nessuno può toccarlo: il documento parla d'immunità

Il conte è in missione segreta

L'autista ha dei dubbi - Personaggio da romanzo - Cambia nome e titolo
Un'autentica contessa si innamora di lui - Perchè si rivolgeva ai confessori

Tre giorni or sono si presentava alla Squadra Mobile l'autista di piazza Mario Senesi accompagnato da un giovane bruno, elegante, che si guardava attorno con aria di sufficienza. Al dott. Sgarra il Senesi narrava una strana storia: « Questo giovanotto è un mio cliente da una settimana. Per lui ho fatto più di ottocento chilometri. L'ho portato due volte a Cuneo, ad Alessandria, sono stato continuamente a sua disposizione. Non ho mai visto un soldo. Egli mi diceva di essere in missione segreta per conto del Governo, e mi ha anzi mostrato una carta che convalidava questa sua qualità. Ieri mi ha parlato di dieci milioni che lo spetterebbero a Roma: è intanto si è fatto consegnare da me, con la promessa di una sollecita restituzione, qualche biglietto da mille. La faccenda mi pare poco chiara: per cui ho deciso di portarlo qui in Questura ».

Il dott. Sgarra faceva accomodare nel suo ufficio il giovanotto e cominciava ad interrogarlo. In tasca non aveva che alcuni biglietti da visita intestati al conte Ugo Maria Ratti di Pietro, residente a Milano. « E la carta d'identità? » gli chiedeva il funzionario. « Per me non occorre carta d'identità. Possiedo questo documento ». E mostrava al Commissario un foglio intestato e timbrato da cui risultava che le autorità munivano il conte Ugo Maria Ratti di ogni potere pur di condurre a termine i suoi delicatissimi compiti: si faceva persino preghiera alla Polizia di aiutare il Ratti, dietro sua semplice richiesta. Lo straordinario documento finiva con una categorica ingiunzione: « Il Ratti non deve essere in alcun modo arrestato nè interrogato ».

« Signor conte, si spieghi, mi dia qualche chiarimento sulla sua attività ».

« Non posso parlare se non con... » e nominava un alto funzionario romano.

Il dott. Sgarra però non si lasciava impressionare da tanti misteri e nei giorni seguenti proseguiva negli interrogatori. Il presunto conte, dopo aver resistito a lungo sulla versione data al momento del suo fermo, si lasciava sfuggire non poche contraddizioni ed ammissioni: dichiarava di non chiamarsi Ratti e di chiamarsi invece Dandolo e di essere un barone veneziano. Poi si smentiva ed affermava di essere il barone Franchetti. Ieri mattina giungevano informazioni sul Ratti dalle Questure di Milano e di Genova a seguito di un fonogramma circolare inviato dalla nostra Polizia in tutta Italia.

Il giovane si chiamava effettivamente Ugo Ratti di Pietro, di 19 anni; ma non era affatto conte. A Milano risultava già condannato per truffa; dalla Questura di Genova era stato rilasciato il 2 febbraio in libertà provvisoria dopo l'arresto avvenuto per truffa, falsa identità, mistificazione di titoli in quel di Arenzano. Uscito dalla cella conosceva una contessina — questa autentica — di ventidue anni, la quale s'innamorava follemente di lui. Il Ratti le carpiva il denaro di cui la ragazza era in possesso e la induceva a fuggire da casa. Con lei si portava appunto nella nostra città e qui iniziava un'altra serie di ribalderie.

Recatosi a Cuneo — con la macchina dei Senesi — riusciva ad introdurvi, presentato da amici, nella villa di un funzionario e qui rubava carta e timbri che gli servivano per compilare il famoso documento. Ad Alessandria egli, con le mani raccolte sul petto e gli occhi bassi, entrava in una chiesa, si inginocchiava in un confessionale ed implorava il parroco don Felice Gorriari, narrandogli di essere un giovane di ottima famiglia travisato dalle cattive compagnie e desideroso di redimersi per la quale gli occorrevano urgentemente ventitre mila lire. Il prete si commoveva e gli dava la somma.

Il medesimo colpo veniva effettuato la settimana scorsa in una chiesa del centro di Torino e anche qui spillava ad un sacerdote ventimila lire a scopo redentore. Altre denunce piovono sul tavolo dei funzionari contro il giovanissimo avventuriero. Ieri sera è giunto nella nostra città da Arenzano il padre della contessina che, dopo una drammatica scena, ha condotto via la sciagurata figliola.

Rapinatori condannati da 16 a 2 anni di reclusione

Esaurito alla Corte d'Assise il processo cominciato dai 15 imputati, ieri è terminato un altro processo sempre per rapine, furti, estorsioni, con 14 imputati.

La Corte ha emesso la seguente sentenza: Berlinetti Giuseppe 9 anni e mesi 9; Borgi Mario, latitante, 15 anni e mesi 3 reci. e mesi 9 arresto; Chiabrand Michele anni 3 e mesi 7; Testa Andrea anni 2 e mesi 8; Pampione Luigi, assolto per insufficienza di prove; Bianchi Domenico anni 2 e 4 mesi; Canesci Bruno anni 2 e mesi; Meneghetti Remo, Manaci Remo e Biongino Sabaudiano ideni; Giorsan Lino assolto per amnistia; Pasqualini Appio mesi 7 di reclusione; Munaria Valentino pure amnistiato; Ferraris Pietro mesi 2 di arresto. Tutti i reati minori estinti per amnistia e condonate le multe.

Alle 24 esplode una bomba in corso Galileo Ferraris 149

Era da poco passata la mezzanotte, quando un fragoroso scoppio faceva balzare dal letto gli abitanti della casa di corso Galileo Ferraris. Le finestre si aprivano; le luci si accendevano; qualcuno scendeva in pigiama e in pantofole nella strada deserta. Al numero 149, nell'appartamento al piano terreno della signora Marcella Manzin, i vetri di una finestra erano in frantumi; una serranda in ferro appariva contorta e squassata dall'esplosione. Qualcuno evidentemente aveva forzata la serranda ed introdotta una carica di gelatina. Nessuno degli inquilini è rimasto colpito; gli attentatori infatti avevano deposta la gelatina esplosiva nella finestra di un salottino invece che in quella, vicina, della camera da letto. Si lamenta solo qualche lieve danno al mobilio. Quindici giorni fa, uno degli inquilini, il giovane Andrea Tini, mentre tornava a casa verso la mezzanotte, era stato aggredito e percosso da sei individui rimasti sconosciuti.

L'auto di Tancredi Pasero investe un micromotore

Un grave incidente è accaduto ieri alle 18,45 in via Cibrario. L'operaio Ulderico Actis Piazza fu investito da un micromotore, proprio nel momento in cui stava passando un'Aprilia, a bordo della quale si trovavano oltre all'autista, il noto cantante Tancredi Pasero e la sua signora. Sia l'autista e sia il Piazza non poterono più frenare, ma purtroppo si poterono in tempo evitare l'investimento.

Il micromotore abbattuto con violenza contro la portiera posteriore della macchina, il Piazza, sbalzato dal sellino rotolava a terra e finiva con la testa proprio contro l'orlo del marciapiede.

Il comm. Pasero, aiutato dai passanti, adagiava il ferito sulla sua Aprilia e lo conduceva al vicino ospedale Maria Vittoria. Qui lo sventurato è stato giudicato in gravissime condizioni per la frattura della base cranica.

Pauroso incidente

Domenica pomeriggio, il corridore Vittorio Gambino, di 20 anni, mentre si allenava colla sua « 100 » sul percorso Colle della Maddalena-Torino, imboccando a tutta velocità la curva presso la cascina Villone, usciva di strada. Il Gambino, mentre la macchina compiva due giri su se stessa, veniva lanciato fuori, contro un albero. Miracolosamente, non riportava che una lussazione alla spalla.

Si avvelena col chinino

La signora Celeste Balletti, domiciliata nella locanda di via Nizza 45, ieri mattina scendendo a bere una tazza di caffè nel locale a pianterreno, dichiarava a voce alta di volerla « finire con la vita ». Nessuno dava soverchio peso alle sue parole. La donna rientrava nella sua stanza. Dopo un'ora si udivano gemiti. Alcune persone accorrevano e trovavano la Balletti che si torceva sul pavimento in preda a terribili dolori: aveva ingerito tre cucchiai completi di chinino. Trasportata al S. Giovanni al vecchio è stata ricoverata in condizioni disperate.

BORSE

Ravvivo di settimana poco attivo e di scarso rilievo. Dopo un'apertura con prezzi discretamente sostenuti il mercato ha ceduto verso metà risalendo; solo verso chiusura alcune domande fecero registrare i soliti lievi miglioria dai minimi toccati. Scambi limitati in titoli di Stato con prezzi poco variati. Diritti Montecatini 68, 33,75; obbligazioni 34.

Migliore il dopo-borsa.

Titoli	$	£	Titoli	$	£
Rend'35	68 —	68 —	Fiat	1775 —	1775 —
Rend'36	81 75	81 25	Lanific.	46 —	45 90
» 1. s.	82 —	81 90	Bastogi	670 —	670 —
Rend'37	67 40	67 25	Montecat.	330 —	330 —
» 1. s.	67 75	67 75	Immob.	250 —	245 —
Rend'5%	87 65	87 70	Motor.	11200	11200
» 1. s.	87 40	87 75	Pirelli	4625 —	4625 —
Rend'3%	87 60	87 60	Ilva	175 —	175 —
» 1. s.	87 60	87 60	Ansaldo	7600	7600
Rend'3%	87 30	86 90	Viscosa	2520	2520
» 1. s.	87 30	87 25	Cir	490 —	490 —
» 3%	80 25	80 15	Selvag.	1145	1170
» 1. s.	80 50	80 —	Aeris	180 —	170 —
Rend. 4%	99 30	99 30	Elba	144 —	140 —
» 90-9	98 70	98 45	Mont'ami	900 —	900 —
» 90-9	98 55	98 40	Mont'Uni	230 —	229 —
» 31	98 85	98 75	Zucch.	800 —	775 —
» 31 4	92 50	92 35	Union	420 —	415 —
Rend.	99 50	99 90	Beri.R.	2900	2900
» 50 9	98 —	97 60	Burgo	3030	3030
Per'3%	299 —	295 —	Perrob.	3700	3700
Int 4%	479 —	475 —	Fave P.	750 —	800 —
Ed 4%	501 —	501 —	M.A.I.	7900	8000
Ferr'4%	520 —	505 —	Snia	70 —	69 —
Ir'H'4%	560 —	560 —	Feltrin.	2190	2190
Terr'4%	420 —	415 —	Mar. R.	480 —	480 —
»5%'35	318 —	300 —	Sade	530 —	570 —
»5%'37	320 —	320 —	Sarde	52 —	52 —
B.Pasch	440 —	440 —	Farmar	395 —	395 —
» 4%	447 —	447 —	Linn	420 —	420 —
» 3,5%	382 —	382 —	West.	710 —	680 —
» 3%	370 —	370 —	Parmat.	470 —	470 —
» 3%	370 —	370 —	Olivet.	510 —	510 —
Rend'5%	400 —	400 —	Prigl	180 —	176 —
Prest.	1900 —	900 —	Saffa	340 —	347 —
A.Gen.	9260	9275	Lig.Gas	450 —	459 —
Medit.	2050	2054	Tubi	4000	4030
Merid.	1660	1660	Borgos	4150	4570
Tor. N	100 50	100 —	Orsan.	1500	1500
Valgas	25 —	25 25	Piass	700 —	700 —
Sip	330 —	330 —	Lanz	2815	2825
Terni	240 —	236 —	Ambrif.	1060	1060
F.O.E.	205 —	200 —	Ass. P.	1000	980 —
Unes	220 —	230 —	Fiorio	550	550 —
Edis	2400	2370	Rami E.	3100	3100
Pave	590 —	600 —	Simp	3300	3300
Meridd.	490 —	490 —	Rinas.	3300	3300

Cambi ufficiali per Passport rimessi: Londra 1846; New York: vers. 374,86, chèq. 378,56; Svizzera 138.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina oro 10425-10675; sovrano 7375-7480; sterline unit. 1850; dollaro carta 808-807; franco sv. 160-166; franco fr. 1,65-1,70; oro fino 1010-1020; argento 18,50-19.

Lettere al giornale

La famiglia tipo in versi - Miss Torino in ballo

Una massaia scrive ringraziandoci di aver svelato il mito della famiglia-tipo della Divisione Statistica Municipale.

« Mio marito credeva sul serio alla sua esistenza e mi rimproverava spesso le spese di casa in confronto della famiglia-tipo. Aveva un bel dire che quella brava signora probabilmente doveva avere qualche rendita segreta per far così bella figura; ma lui persisteva affermando che in Municipio non si scherza e le cifre non sono un'opinione. Cifre mai sbagliate, perchè gli uomini non conoscono la spesa del « menage ». Solo noi donne, che passiamo da un negozio all'altro a vediamo i prezzi salire, possiamo sapere quanto costi oggidì tirare avanti a filo di rasoio. Altro che risparmiare! ».

A onore e gloria della famiglia-tipo, il posto estemporaneo della Negri ci ha inviato un suo carmen di beo... versi. Ci limitiamo a questo saggio: E' tempo che io metta con la Famiglia-tipo E non ci dia più retta a tutto ciò ch'è un mito ».

La esemplare famiglia meriterebbe davvero anche un cantico — come dice il Manzoni — che forse non morrà.

* * *

Miss Torino '48 è ancora in ballo, dalla sera della elezione avvenuta, com'è noto, in un vitreo dancing, perchè la elezione è contestata dell'Ente Provinciale del Turismo che già l'anno scorso coordinò sotto i suoi auspici tale manifestazione.

Per i regni corrono tristi tempi e la nuova regnetta si strugge di dolore e si domanda: "Sono o non sono regina?".

Le auguriamo che possa presto risorgere e diventare almeno regina madre. Intanto il proprietario del locale dov'è avvenuta l'elezione in un esposto al Prefetto afferma che « già troppi torinesi si domandano se Torino è proprio destinata a fare da Cenerentola ». Veramente questo non è il caso e Torino è Cenerentola per ben altro.

Un Ente italiano manifestazioni e spettacoli ci scrive che « le finalità dell'avvenuta elezione della Miss '48 sono state umanitarie perchè il comitato ha fatto pervenire una somma da devolvere in beneficenza.

« In clima di libertà — conclude l'Ente manifestazioni non esistendo alcuna legge che monopolizzi le sorti Miss, l'elezione della Miss 1948 è da ritenersi nulla ufficialmente ».

E allora aspettiamoci in ogni sala da ballo di Torino e Provincia, una Miss Torino 1948 ogni settimana. Poi la riuniremo tutte in una confederazione provinciale delle Miss 1948.

Dopo 56 ore i ballerini sono in ottime condizioni

La gara di ballo iniziata sabato tra i due campioni Guy d'Amato e Vittorio Ferrari prosegue incessante: a mezzanotte i due avevano già totalizzato 56 ore di ballo ininterrotto, presente l'arbitro, direttore della giuria, maestro Rinaldi.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Sig. *Arcadipone Calogero* è stato insignito della Croce di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine Militare Valentiano Ordine del Cid. Felicitazioni degli amici di Milano e Torino.

GALLERIA D'ARTE CASTORE via *Stampatori* 4, tel. 50-965. Questa sera ore 21, quarta ed ultima vendita all'asta dell'importante raccolta di oggetti d'arte, tappeti persiani ed orientali, dipinti antichi e dell'800, mobili e soprammobili.

MARCHESI regala un libro Salani per ogni consumo di 1 l. L'assortimento consumini per Comunione, scuola, sport che Vi presenta la Sartoria *A. Marchesi*, piazza Castello 31 (piano 1.o), merita la vostra particolare attenzione. Pure interessantissima è la scelta tessuti e confezioni uomo. Campioni e figurini gratis a richiesta.

TADDEI informa che oltre ai rinomati tipi di calze Nylon da donna, ha posto in vendita il Nylon Twisted da uomo di durata garantita. *Taddei: piazza Carlo Felice 22 e via Pietro Micca 20.*

IL MIGLIOR PRANZO al miglior prezzo: *La Taverna Dantesca, via Nizza 5, tel. 51-176* lancia il « pranzo propaganda » a L. 800 (dall'antipasto al dolce). Richiedetelo, assolute soddisfatti, e lo consiglierete ai vostri amici.

MATERASSI a Lire 3.400 in lanetta e crine vegetale con trafilacio di puro cotone Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilieri. Alberghi ed Istituti *F. Bogino* 23 Tel. 46-087 Torino.

MOBILI. Per sgombro locali si liquidano sale Quattrocentesche; matrimoniali Rinascimento, Barocco, Novecento. Vendite anche a rate. *Via Barbaroux 38 (interno).*

RAPPRESENTANTE LIQUIDA per mancata esportazione taglî di abito primaris marche. A richiesta campioni a domicilio. Lascar, *via Giacosa 10, Torino, tel. 64-220.*

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO

minima + 1,4; massima + 15,9; media + 9,2; pressione 762,7; umidità 48; vento debole; cielo quasi sereno. — PREVISIONI: *tendenza ad un generale aumento della nebulosità, particolarmente nel pomeriggio. Vento moderato di sud-ovest. Temperatura ancora in aumento.*

OGGI ALLA RADIO

Ore sereno. - 12,30: Canzoni - 13,15: Orchestra Nicelli - 17: Album dei fanciulli - 18,15: Orchestra Ferrari - 20,40: Canzoni - 21: « Il barbiere di Siviglia ».

Ore rosso. - 13,15: Canzoni francesi - 13,30: Orchestra Campese - 16,35: Orchestra Mojetta - 17: « Secondo Il », rivista - 20,50: « Hoop...là ».

STATO CIVILE

Fecondo Angelina m. Lucina, a. 64; Agrò Marino, a. 47; Comollo Francesco, a. 67; Balestra Maria ved. Bechis, a. 64; Panicco Felicita ved. Picco-Botta, a. 63; Vino Andrea, a. 22; Machiavelli Maria ved. Caserini, a. 81; Amione Secondina ved. Castello, a. 81; Gay Angiolina m. Graziano, a. 67; Cambrio Emma ved. Bellario, a. 51; Cirati G. Battista, a. 78; Gelli Alberta m. Fornigoni, a. 50; Chiaramello Cesarina m. Caffo, a. 56; Bodo Giovanni, a. 66; Stanchina Filomena, a. 63; Gobetti Anna m. Filippone, a. 74; Pasquale Rosa m. Marco, a. 51; Silvestro Anna ved. Gallo, a. 79; Perino Michele, a. 76; Velasco Elisa, a. 75; Guasselli Andrea, a. 75; Bellardo Pietro, a. 68; Vittone Domenica ved. Splanzio, a. 73; Bruna Giacomo, a. 78; Remo G. Battista, a. 79; Benaria Pietro, a. 76; Donato Domenico, a. 73; Cerenelli Francesca, a. 87; Marco Adolina, a. 73; Conio Vittoria ved. Garbati, a. 80; Consiglio Pietro, a. 60; Verra Michele, a. 28; Carisi Allegra, a. 65; Trichera Paolo, a. 64; Comelli Ovidio, a. 58; Giuviana Costigiani, a. 18; Furno Giuseppina m. De Maria, a. 68; Andino Anna, a. 55; Stenech Domenico, a. 62; Malboni Antonia, a. 44; Scedler Carlo, a. 42; Gallo Maria m. Fiore, a. 48; Di Guido, a. 32; Testo Francesco, a. 75; Verrina Elisabetta ved. Taberni, a. 84; Deberio Pietro, a. 67; Cagna Maria m. Alma, a. 56.

ENTI E ASSOCIAZIONI

Circolo Ricreativo Dipendenti Comunali (via Corte d'Appello 16). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Comunali ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Provinciali (via Maria Vittoria 12). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Provinciali ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedali Riuniti (via Cavour 31). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedali Riuniti ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Maria Vittoria (via Cibrario 72). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Maria Vittoria ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Mauriziano (via Magenta 30). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Mauriziano ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Amedeo di Savoia (via Cibrario 72). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Amedeo di Savoia ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Infantile Regina Margherita (via Cibrario 72). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Infantile Regina Margherita ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Psichiatrico (via Cibrario 72). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Psichiatrico ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Ostetrico Ginecologico (via Cibrario 72). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Ostetrico Ginecologico ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Oftalmico (via Cibrario 72). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Oftalmico ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Dermosifilopatico (via Cibrario 72). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Dermosifilopatico ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Ortopedico (via Cibrario 72). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Ortopedico ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Oncologico (via Cibrario 72). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Oncologico ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Tubercolosi (via Cibrario 72). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Tubercolosi ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Lebbrosi (via Cibrario 72). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Lebbrosi ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Tubercolosi (via Cibrario 72). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Tubercolosi ».

Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Lebbrosi (via Cibrario 72). Alle ore 21 nella sede sociale, conferenza del dott. Ferrero sul tema: « Il Circolo Ricreativo Dipendenti Ospedale Lebbrosi ».

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano (Adani-Cimara): ore 21 « Abbiamo sempre vent'anni » commedia in 3 atti di Vanderbergha.
Liviet: Ore 21: Compagnia Milano Tarancio in « E' arrivato il 48 ».
Nazzi: Grandi Spettacoli di Varietà ore 16,16 e 21,15.

Castellino: 17 e 21 Orch. Scala d'oro, Direzione Mc Canfore. Cantano E. Petrone, S. Accardi.
Club La Florida: p. Solferino Tel. 551-230 Matinée Danz. ore 19-19. 21-1 orch. Paresio. Canta Doca.
Smeraldo Danze: v. Goito 5: Orchestra D'Ovidio. 21-1. T. 562-470.
Principe: Ore 21: Orch. Moreno. Canta E. Costanzo Dirca. Cabiglia.
Eden Danze inverno (p. Statuto e Beccaria: Tel. 62-470). Ore 21.
Gay: 2 orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clarici. Ballata Di Cosmo.
Eldorado Danze Club, v. G. Medici 112: ore 21 Cant. Gigi Beccaria. Jazz Andenino. Carlos Villa.
Ideal: « Conte, solo l'avvenire », Claudette Colbert e G. Brent.
Nazionale: « I due orfanelli » con Tolo e C. Campanini e I. Barzizza.
Torino: « Conte, solo l'avvenire » C. Colbert, G. Brent. L. 80-120. A. 50.
Statuto: « Tragico segreto » con K. Hepburn, Taylor, E. Mitchum.
Massimo (v. Po ang. v. Montebello) « Due pantofole e una ragazza » con D. Durbin, R. Bellamy. Pl. 80.
Hollywood: « Tragico segreto » con K. Hepburn, Taylor, E. Mitchum.
Principe: « Notte a Rio » technic. Alice Faye, Don Ameche. Ult. 22.
Alpi: « Il ribelle » con Cary Grant.
Regina: « Stelle bagno para ». V. Anti: « L'ultra ». Fosco Giachetti.
Olimpia: « Carnevale ». Incom.
Fo: « L'angelo della California ».
Romano: « Tricolo di Tarzan ».
Lumarmoria: « La sconosciuta di S. Marino », A. Magnani, V. De Sica.
Santalbino: « Giorni perduti ».
Lux: « Il mio avventuriero » con Tyrone Power e Betty Grable.

Imperiale: « Eburezza dell'oro. V. Italiano « Segno di Zorro » Power. Virtuosità Sangue a sceaa. Power.
Eliseo: « Sarai il mio amore ».
Fraju: « Nebbia » e Rivista.
Nuovo: « I ragazzi della via Paal » e Rivista Vongi-Alberti.
S. Paolo: « La fortuna è femmina ».

V. Veneto: « L'usurpatore ».
Corallo: « Voglio bene solo a te ».
Radium: « Sgnaviderla » e Var.
Astra: « Misteri della jungla ».
Excelsior: « Terra senza legge ».
Olimpia: Intermesso matrimoniale con Robert Donat, Deborah Kerr.
Odeon: 2 film: « Il cavaliere del diavolo » e « Torna Sorrente ».
Vittoria: « Addio vent'anni » e Rivista Chiaboto. Ap. 19. Riv. 21.

Fortino: « Un evaso ha bussato alla porta. Riv. Orbechi 16.30-21.
Adua: « Sguardo che uccide ». V. Armenia Pucco sacro. Prot. Charlot.
Palermo: « Una moglie in più ».
Sociale: « Notorious ». I. Bergman.

Odissea: « Castello Dragonwick ».
Piemonte: « L'amica » Bette Davis.
Moderno: « Sandilo senza fiocco ».
Italia: « Indietro non si torna ».
Speria: « I misteri di Scianghay ».
Apollo: « Serenata a Vallechiara » Jura. « I gangsters ».
Lucento: « Sulla pista vendetta ».

ASTOR
4ª SETTIMANA
Nel tecnihicolor Paramount
Per chi suona la campana
con
Ingrid Bergman - G. Cooper
Pomeriggio L. 200 - Serale 250

DORIA
Brillante successo di
GILBERTO GOVI
in
CHE TEMPI!
Il film del buonumore

Oggi all'AMB...OSIO
Robin Hood della prateria
novità avventurosa con
Buster CRABBE
Al St. JOHN
Pl. L. 150 Carol PARKER

Oggi al CORSO
una sol. Amerikalia 1942
Arsenio Lupin
vicenda enigmatica e romantica
con
Charles Korvin - Elia Raines

Oggi al VITTORIA
un'escl. Ente-Anglocomerican
PENNSYLVANIA
nuovissimo film avventuroso
con
DEBORAH KERR
la rivelazione

Tanto fuoco nel cuore

Tirava per quella larga strada deserta un vento gelato di tramontana. Mi venne voglia, in quel freddo, di fumare quasi per un desiderio di fuoco. Ma il vento era forte ed i portoni a quell'ora già chiusi. Non c'era un angolo dove ripararsi per accendere una sigaretta. Ad un tratto, tra due pilastri, vidi spalancarsi una traversa buia; in realtà, come si leggeva sopra una targa, era una strada privata, erbosa e in leggera salita; i pilastri raggevano i due battenti di uno sgangherato cancello: e ciascun pilastro formava con la casa a cui era addossato un angolo profondo: entrai nella strada, mi appostai dietro il pilastro di destra e feci per accendere. Ma il vento, sia pure più debole, tirava anche là dietro e uno dopo l'altro tre fiammiferi si spensero. Al quarto levai gli occhi e vidi che nell'angolo di fronte c'era una coppia.

La cosa non mi stupì; anche qui due avevano un loro fuoco da proteggere e la rientranza del pilastro serviva a questo scopo. Mi incuriosì semmai un particolare: contrariamente a quanto avviene di solito, l'uomo e non la donna era incastrato in fondo al cantone; e la donna gli stava vicino, confabulando con voce sommessa. Di lui, nascosto dalla compagna, non vedevo nulla: di lei il dorso, obliquamente illuminato dalla luce di un fanale. Non pensai più che tanto alla coppia e ripresi i miei tentativi. Nello stesso istante una figura si parò sulla soglia e una voce disse:

— Eunice!

Il tono era implorante e chi parlava, un uomo basso, tarchiato, il cappello sugli occhi, pareva sfinito ed accostarsi alla coppia.

Andai dalla parte di Eunice e subito udii la voce di lei sussurrare:

— E' lui... Scappa...

L'amante di Eunice si svincolò. Passò di corsa per la soglia della strada privata e scomparve. Lo vidi un attimo: un giovane bruno, comune, dai tratti fini, forse un operaio.

Il marito di Eunice non fece alcun gesto per fermarlo. Ma Eunice volle seguire l'amante e allora il marito le sbarrò il passo. Eunice corse un momento per il buio della strada privata e poi, tutto ad un tratto, si rifugiò dietro di me, facendosi scudo della mia persona e appoggiandomi le mani sulle spalle. Io non l'avevo vista in faccia e tutta la scena era stata rapidissima.

Rimasi stupefatto e immobile; dietro di me, la voce ansimante di Eunice profer:

— Vattene... o se no chiamo!

La situazione era imbarazzante. Avrei voluto voltarmi, svincolarmi. Ma il marito si era fatto vicino e ormai non poteva più farlo senza provocare una ridicola mischia. Ora l'avevo proprio di fronte: una faccia larga e badiale, occhialuta, con il naso rosso dal freddo. Disse:

— Eunice!... Non ti faccio niente... ma torna a casa.

Non so perchè, in quel momento si formò nella mia mente l'immagine di una donna giovane e bella, legata ad un marito più vecchio di lei e insofferente di questo legame. Soltanto a una donna così, un uomo poteva parlare, in una situazione simile, con quel tono supplichevole. La voce di Eunice, risposte con violenza: — A casa non torno... vattene.

— Ma Eunice...

— Vattene.

Mi parve strano che quei due contrastassero attraverso la mia persona come se non fossi stato un uomo di carne e ossa ma una siepe o un muretto. Dissi con impaccio:

— Signori!... Ma io cosa c'entro in tutto questo!

— Mi scusi, signore — disse il marito — mia moglie è pazza... non sa quello che fa.

La moglie gridò: — No, non sono pazza... e lui lo sa.

— Insomma — dissi — vi prego di lasciarmi andare.

A dire il vero le mani di Eunice aggrappate alle mie braccia, non mi davano proprio fastidio. Una mano di donna che si afferri non è mai spiacevole. Specie poi se uno strano mistero, come era il caso, ne avvolga la persona.

— Non si muova — gridò Eunice — non le chiedo altro che di non muoversi...

— Ma non posso rimanere qui in sta... o — dissi — e poi... — Non potei finire. L'uomo si sporse e cercò di afferrare la moglie per un braccio. Eunice si liberò con uno strattone e tirandosi da parte gli allungò, con notevole agilità, un calcio nello stinco. L'uomo saltellò dal dolore, guardò con profonda mortificazione in direzione di Eunice e quindi, senza dir parola, voltò le spalle e si allontanò lentamente.

Ora avevo una grande curiosità di vedere come fosse fatta questa Eunice tanto contesa. Mi voltai di scatto, afferrandola per i polsi e dicendo: — Ora mi dirà...

Ma ammutolii e pian piano lasciai cadere le due mani della donna. Eunice, illuminata crudamente dal fanale, mostrava un'età indefinibile tra i cinquanta e i settant'anni. Due occhi tondi, neri e spiritati sotto riccioli pagliericci, un gran naso dritto, una bocca cincischiata a forma di cuore. La tramontana e il belletto arrossavano ineguagliamente questa maschera e ne approfondivano e indurivano le molte rughe. — Mi avete fatto male — ella disse con un sorriso lusinghiero, toccandosi i polsi. — Grazie ad ogni modo... siete stato un gentiluomo.

Risposi, facendo un passo indietro: — Non s'è di che.

Ella riprese avviandosi verso l'uscita: — Siete un uomo che comprende... si vede... Vorrei rivedervi.

— Come vuole — balbettai.

Ella frugò nella borsa, ne trasse un cartiglio e me lo porse con un brillante sorriso: — Questo è il mio biglietto da visita... Venite a trovarmi... potrò spiegarvi tante cose.

— Ah sì?

Ella domandò inaspettatamente: — Non credete che anche il cuore abbia le sue leggi? — E in così dire mi tese la mano.

Riposi che il cuore senza dubbio aveva le sue leggi e le strinsi la mano. Ella si allontanò nel vento che soffiava gelido, lungo la casa. La guardai allontanarsi, proprio con il passo di donna anziana, al tempo stesso vacillante e stecchito. E quasi l'invidiai, in quel freddo e a quell'età, di aver conservato tanto fuoco nel cuore.

Alberto Moravia

Le «due mogli del terzo partito» sono chiamate in America la signora Wallace (a destra) e la signora Taylor, che si sono messe alla testa del comitato per l'elezione dei rispettivi mariti a Presidente e vice-presidente degli Stati Uniti.

Due libri di Burzio

I suoi segreti: comprensione, simpatia, cordialità

E' raro che degli articoli di giornale superino la difficile prova della ristampa in volume. Ispirati all'attualità, spesso contraddetti dal corso ulteriore degli eventi, sempre legati a situazioni e stati d'animo occasionali, non tardano a invecchiare e ad apparire stranamente sfocati.

Perciò, ho aperto non senza timore questo volume di Filippo Burzio (*Repubblica Anno Primo*, Casa Editrice Egea, Torino, 1948), costituito da una scelta organica di articoli da lui scritti per questo giornale dal giugno '45 al giugno '47. Ma mi son subito rassicurato. Non solo essi nulla o ben poco han perduto del loro interesse. E giovano — come si augurava l'autore — a rifarci vivi, nelle loro vibrazioni autentiche, «i problemi, le passioni, le ansie, i propositi, di un periodo ancora a noi vicinissimo, ma pur già concluso nei suoi risultati prossimi ed entrato ormai nella storia». Ma direi anzi che, nella stessa veste, guadagnino. Riuniti insieme, si integrano e si illuminano l'un l'altro, coordinandosi in un tutto organico, in cui ciascuno assume un più ricco e preciso significato, e vede moltiplicarsi le sue prospettive ideali.

Non c'è da stupirne. Uomo di pensiero e di cultura, Burzio considerava gli eventi di ogni giorno alla luce d'una organica concezione etico-politica, frutto di lunghi anni di meditazione. E sapeva quindi prospettarli su un piano più elevato di quello della cronaca immediata: su un piano storico, in cui ciascuno rivelava, al di là dei suoi aspetti secondari o contingenti, il suo significato durevole, la sua intima essenziale. D'altra parte, egli non assisteva a essi da «professionista» o da semplice spettatore. Pur schermendosi di essere «un uomo politico», partecipava anche lui — con i suoi commenti, le sue previsioni, i suoi coraggiosi ammonimenti — al loro farsi: con un appassionamento che, senza impedirgli il necessario distacco critico, gli consentiva di viverli e di ricostruirli dall'interno, come un dramma nel quale egli si sentiva direttamente impegnato.

Si spiega così come egli — venuto al giornalismo militante della «terza pagina» e da un'attività di saggista e di letterato — sia riuscito a spogliarsi subito da ogni astrattezza dottrinaria e ad adeguarsi in brevissimo tempo alla sua nuova condizione: anzi, a conquistare un suo personalissimo «stile» di giornalista politico.

Certo, egli riteneva delle sue origini — insieme con una superiore compostezza di atteggiamenti e di stile — il gusto delle visioni panoramiche, l'abito di risalire dalle situazioni contingenti ai principi generali, la tendenza a ragionare più in termini di storia che di cronaca. Ma, nel corso della sua opera di direttore di giornale, aveva sempre più acquistato in concretezza ed efficacia. La sua visione politica s'era fatta più precisa, meglio adeguata al mobile giuoco degli eventi; il suo colpo d'occhio, più pronto; la sua scrittura, più veloce e più fluida; la sua singolare capacità di prospettare un problema e un avvenimento nella sua molteplice complessità e, talvolta, di metterne a nudo il significato essenziale, più agile e sicuro. Basta mettere a confronto gli scritti di questo volume con quelli, pur così notevoli, della raccolta precedente (*Dalla liberazione alla Costituente*) per avvertirne il progresso. I principi sono i medesimi: «politica demiurgica» e «teoria delle élites», perenne attualità della tradizione umanistica e liberale dell'Occidente, necessità di ricostruire l'Europa e di formare un comune spirito europeo, «terza via», importanza essenziale del problema della stabilità ed efficienza governativa. Ma, attraverso il quotidiano cimento coi fatti, essi sono divenuti più duttili, più schiettamente «politici».

Mirabile osservatore e scrittore politico, Burzio! Ma il segreto della sua forza, e dell'ascendente che esercitava su una larga cerchia di lettori, era forse, più ancora che d'ordine intellettuale, d'ordine morale e umano. Era nelle sue doti di calda cordialità e di sereno equilibrio, di distacco riflessivo e insieme di attiva simpatia umana, di virile lucidità e di consapevole ottimismo: in quel suo affrontare gli eventi anche più ostili e tempestosi con animo aperto e con una generosa volontà di comprensione.

Sono doti che si ritrovano già nel suo primo libro: quel *Ginevra - Vita nuova* che lo segnalò nel 1920 all'attenzione degli scrittori della «Ronda» e del pubblico colto e che, da molti anni esaurito, è stato in questi giorni ristampato (con un'appendice di altri scritti, antichi e recentissimi) sotto il nuovo titolo di *Nascita del Demiurgo* (Lattes, Torino, 1948).

Burzio doveva aver molto caro quel suo libretto, tutto vibrante dei «grandi temporali intimi» della prima giovinezza. Lo attesta la prefazione da lui scritta, poco tempo prima di morire, per la sua ristampa, e che termina con parole piene di gravi presentimenti: («Se la mia parabola dovesse chiudersi domani, gli scritti che ho qui raccolti ne sarebbero l'alfa e l'omega»).

E' una predilezione che si capisce. In quel libretto, la sua voce risuona ancora un po' acerba, qua e là deformata da una certa tensione oratoria; ma ha già un suo timbro inconfondibile. E la sua «umanità» è, se pure *in nuce*, prefigurata per intero.

Storia di una formazione spirituale, *Nascita del Demiurgo*, serba ancor oggi un interesse che accede quello che può riuscita la persona del suo autore. Ci riconduce, lontano nel tempo, a esperienze di pensiero e di vita, che furon quelle della generazione carsica: con le sue ingenuità ancora ottocentesche, ma anche con una sua sincerità e dignità e un suo impegno morale quali la generazioni successive forse non han conosciute. «Narrazioni come questa — scrisse allora Croce — sono i libri religiosi del tempo nostro». E giovano a farne intendere il dramma e a ricostruirne la faticosa storia.

Paolo Serini

Poveri morti senza pace tra il Calvario e il Sabotino

L'Ossario di Oslavia, bianco gelido enorme - Scoperta dell'esercito italiano - Dall'altra parte del confine la IV Armata jugoslava

(Dal nostro inviato speciale)

GORIZIA, marzo.

Salire a Oslavia a visitare l'Ossario dei caduti nell'altra guerra ha in questi tempi un senso e una ragione. Quando a Gorizia il primo maggio del '45 vennero gli uomini di Tito, ci saltarono a disporre cariche di dinamite sotto i tre torrioni dell'edificio. Altre ne misero nel parco della rimembranza cittadino dove sorgeva un monumento di ricordo ai combattenti e poi questo lo fecero saltare, così che ancora adesso ci sono pietre e marmi rovinati sui quali giocano i bambini. Il municipio di Gorizia la vorrebbe lasciare come si trova adesso, quella rovina, nel centro cittadino, perchè si sappia e si ricordi e si stia in guardia. Lungo la strada per Oslavia, nei quaranta giorni della loro dominazione gli slavi han fatto anch'essi un monumento, piccolo e brutto, con una pietra gialla che ricorda il tufo, dedicato ai caduti partigiani del IX Korpus jugoslavo. Esso è rimasto in piedi, naturalmente, rispettato, onorato, senza si convenga civilmente di comportarsi verso i morti.

Una bandiera tricolore

Ma a Oslavia non dovevano aver pace, i venti, i trenta, i sessantamila scheletri raccolti sui campi di battaglia dei feroci combattimenti del '15 e del '16. Quell'ossario doveva scomparire, tornar le mani al sole nella polvere d'estate, di quell'estate del '45 nuovamente sanguinosa. I comunisti di Gorizia ebbero l'animo di opporsi a quel progetto dei compagni jugoslavi, anzi andarono a Oslavia ad innalzare sull'ossario una bandiera tricolore, con una stella rossa nella striscia centrale. Hanno avuto paura di quei morti, dicono adesso i goriziani, mentre noi vivi ci lasciamo a marcè dai loro compilici del IX Korpus. Così l'ossario restò in piedi, bianco fra il rosso del Calvario e il verde triste del Sabotino, gelido, enorme, solitario.

Con la ramazza nella sola mano che gli resta, gira di torre in torre il mutilato che ne è guardia, e piange per le acque che si infiltrano tra i marmi mal connessi, e colano erodendo le pareti, e cancellando le iscrizioni e stagnando sul fondo dove gelano. Egli agitando la ramazza prova a farle salire fuori dei cerchi che a gradini si abbassano verso le urne al centro delle torri, e non ci riesce e si dispera, e ogni giorno aspetta che un altro uomo di noi dato. Questi stan meglio, i diecimila sconosciuti delle torre centrale, ma per gli altri che pena — si lamenta ululando il mutilato che è quasi matto e corre con la ramazza fra le torri, si inginocchia nell'acqua per liberare dalle incrostazioni le lettere dei nomi sulle lapidi in basso: «Sono le lacrime degli italiani morti, disperati, che dicono dimenticateci non pensate più a noi». E poi dopo una pausa: «Ma è già venuta la commissione del genio per vedere come si fa la riparazione dei danni».

«Tito nostro»

Fuori di sole che batte caldo tra il Sabotino illumina una scritta dei soldati di adesso: «Viva l'Italia» fatta con pietre bianche infisse nel terreno di quel triangolo di monte che ci è rimasto. Poco più a destra gli jugoslavi hanno piantato le loro pietre per ammonire i goriziani che la leggono da lungi: «Non Tito che vuol dire «Tito nostro». I goriziani salgono al castello nelle giornate limpide, percorrono i cammini di ronda, se l'accennano e leggendola ammattono: «Non è una scritta provocatoria. Che se lo tengano». Nel lavoro che han fatto per infiggere le pietre dell'iscrizione e per rifarsi la mulattiera che conduce dal fondo valle alla baracca della cima, i soldati italiani hanno trovato ancora ossa, teschi, femori tibie e carcasse taraciche complete. Il guardiano le ammucchia nel ripostiglio dell'ossario.

Ma più nella pianura tra Gorizia e Palmanova, fra i corsi del Vipacco, Judrio e Torre, da Cervignano a Udine a Tricesimo, nostri soldati vanno ai tiri all'istruzione alle manovre divisionali, e mai vedemmo truppe tanto bene equipaggiate. Passano gruppi di dragoni preceduti dai trombettieri sui cavalli grigi della vecchia tradizione, con le trombe d'argento e le drappelle degli antichi reggimenti, caracollando, e li seguono i cingoli delle armi meccaniche con i tenenti in piedi fuori della corazza, in mano la pelina colorata per segnare la via, in testa il basco nero con il nastro pendente dei carristi e l'antica granata dei dragoni ricamata in filo d'oro. Passa la fanteria motorizzata con le alte ghette bianche, buffettterie di canapa, mitra bruniti ed elasti; batterie semoventi sui cerchioni pneumatici, lunghe volate nere dei cannoni anticarro. L'Italia ha mai avuto divisioni tanto dotate.

Le truppe jugoslave

E la scoperta dell'esercito italiano quale si vede qui non è tra gli ultimi motivi di conforto in un miglior futuro che si possono trarre da una visita alla regione friulana. Dall'altra parte del confine tutta un'armata jugoslava, la quarta armata, comandata dal generale Lekic, è in posizione, rafforzata da elementi della milizia Knoj (Korpus Narodne Odbrane Jugoslavije). E' una milizia volontaria che ricorda stranamente le camicie nere per le funzioni miste, militari e politiche, che esercita. Militarmente essa dipende dai comandi d'armata, ma un secondo legame la unisce all'Ozna direttamente e l'Ozna è un genere di polizia politica. Manda emissari in grande numero qua dal confine, raccoglie informazioni, prende e tiene contatti con gli elementi favorevoli — slavi o italiani — al regime di Tito.

E' necessario premunirsi, si capisce. Di là ci sono in armi, in questo solo tratto di frontiera dai 70 agli 80 mila uomini; nei rimanente della Jugoslavia sono in servizio otto classi complete per un totale di circa mezzo milione di soldati; un grande sforzo per un paese che non è ricco, e, più ancora che grande, forse sproporzionato se si pensa che tutto il resto delle frontiere della repubblica federativa jugoslava è ritenuto dal governo di Belgrado come frontiera con popoli amici ed alleati, verso i quali comunque non si mostrano pretese nè si ripetono motivi di rivendicazioni, e contro i quali non si fa — anche questo è importante — propaganda. Di fronte a noi, invece, si costruiscono fortificazioni.

Vittorio Gorresio

Visita alla figlia di Tolstoi

Una lettera inedita dello scrittore: "L'amore è una infezione. Tu credi che senza di esso non ci sia più vita. Lo stesso accade agli ubriaconi e ai fumatori,,

Tatiana Tolstoi al tavole di lavoro.

(Dal nostro inviato speciale)

ROMA, marzo.

A ottantaquattro anni, la contessa Tatiana Tolstoi passa le sue giornate curva sulla macchina da scrivere, trascrivendo in elaborati caratteri cirillici, montagne di cartelle. «Non posso perdere un minuto — si scusa con i visitatori — mi restano pochi anni da vivere e *j'ai beaucoup à faire*». E se gli amici la esortano ad aver cura di sè, risponde con un vecchio detto francese: «E' sempre meglio morire fra le stanghe, che masticare un po' di paglia nella scuderia. *Moi, je n'aime pas la paille*».

Questa diafana vecchia signora dalla candidissima zazzera che ha due occhi giovani animati dall'incredibile vitalità latente in ogni slavo, si è assunta il cómpito enorme di far conoscere al pubblico il «vero Tolstoi», correggendo attraverso articoli, conferenze e commenti i testi paterni, le numerose inesattezze in cui sono incorsi *cos massieurs*, i biografi «che hanno creduto d'interpretare la grandezza di Tolstoi e si sono perduti, tutti quanti, nell'irrimediabile pochezza del loro cervello». A tale scopo, essa pubblicherà fra breve, nelle edizioni della *Harvill Press* di Londra, un voluminoso diario formato da ben venticinque quaderni di appunti, che vanno dal 1877, quando Tatiana era *une doerzelle jeune fille*, al 19), anno della morte di Tolstoi.

Ricordi del padre

La contessa abita al quarto piano d'un palazzo di via Porta Palatina, lambito dalle verdi onde di Villa Borghese. E mi riceve in un salotto così intimamente russo, che vien fatto di cercare con gli occhi il pancluto *samovar* e le icone bizantine intorno a cui era particolarmente la vita di trent'anni fa, nella *grande patria ortodossa*. Invece, sui tavolini, sulle *consoles* e alle pareti, niente altro che immagini di Tolstoi, col suoi occhi pungenti infossati nelle orbite, la dura barba setolosa e il camiciotto bianco da contadino: qui in troika, là a cavallo nelle steppe, o in mezzo ai figli dei mugichi, o al suo tavolo da lavoro, con due candele davanti. Entro una teca di vetro sono custodite altre reliquie di Tolstoi, i dischi con la sua voce tenorile in quattro lingue, alcuni peli della sua barba, la cartella verdina su cui scrisse negli ultimi giorni di vita e uno schizzo a penna fattogli dal principe Trubetskoi. La figlia mi parla dell'insofferenza paterna a farsi ritrarre o fotografare. Soltanto dopo lunghe insistenze, la moglie potè convincere Tolstoi a posare per Repine e per Kramskoi, due celebri pittori dell'epoca. Tutte le fotografie che Tatiana conserva di lui — oltre 400 — furono eseguite a Jasnaya Poliana da un fotografo venuto appositamente dall'Inghilterra e che aveva l'arduo cómpito di seguir come un'ombra lo scrittore per fotografarlo di sorpresa», incassando senza sgomentarsi proteste e ingiurie formidabili in russo.

Nella dimora patriarcale di Jasnaya Poliana, tutto gravitava intorno a Lev e tredici ragazzi (di cui ne sopravvissero nove), quattro governanti, cinque maestri, medici servitori, più gli innumerevoli ospiti abituali, camminavano trattenendo il respiro per non turbare il suo lavoro. Era sensibile al minimo rumore e un giorno la moglie dovette sgridare un incauto galletto che osava osato far chicchiricì sul davanzale della sua finestra. Per gran parte della giornata, egli si chiudeva in una stanza al primo piano, arredata come una semplice camera di bonze: alcune sedie, due scaffali con pochi libri e una tavola di abete, posta davanti all'unica finestra. In guerra si alzava verso le otto, usciva per fare la preghiera del mattino *dans la nature*, quindi lavorava sino alle due, bevendo tè o caffè. Mangiava quasi sempre da solo, frutta e verdura, mai carne. Verso le cinque, estate o inverno, andava a cavallo; cavalcò sino a 82 anni e ogni volta una delle figliole (che preferiva ai maschi) gli teneva compagnia. Fumava smisuratamente, accendendo meccanicamente una sigaretta dopo l'altra. Tentò a più riprese di guarirsi da questo vizio, ma nei periodi di astinenza diveniva di un umore insopportabile. «Papà deve avere smesso di fumare», commentavano i ragazzi, udendo i suoi scatti di collera. E si davano d'attorno a cercar sigarette, ma, all'ultimo, non osavano portargliele. Era un padre tenerissimo, tirannico, violento e pieno di contraddizioni che egli stesso riconosceva, burlandosene con grandi risate. Una volta suo fratello, ammalato, chiese timidamente un prete: Tolstoi andò di persona alla ricerca del pope e lo condusse al capezzale dell'infermo. Tornato a casa, si buttò a sedere, sospirando: «Chissà cosa direbbero i *tolstoiani* — e calcò ironicamente la voce su quest'attributo — se sapessero ciò che ho fatto oggi!».

Tatiana, o Tania come la chiamavano in casa, era a quel tempo una giovinetta bionda che leggeva Tiutcheff e Rousseau accompagnava il padre al lavoro nei campi e si ritraeva ab'guttita in se stessa durante i conflitti, sempre più frequenti, tra Lev e sua moglie.

Passione contrastata

Tania era la prediletta del padre al quale confidava tutto, anche le sue passioncelle, che furono parecchie. Ma non a trentatre anni s'innamorò perdutamente d'un vedovo con figli, il *maréchal de noblesse* Scuikotine. Tolstoi, morbosamente geloso della figlia, la scongiurò di restar libera. Una sua lettera inedita del 1897, che la contessa mi permette di trascrivere in parte, dice: «Quanto all'innamorarsi, ben sapendo quello che è, cosa un sentimento tutt'altro che bello, elevato e poetico, anzi addirittura negativo e soprattutto umiliante, esitersi ad abbandonarmici, considerando il pericolo d'infezione di questo male con la stessa cautela con cui cerchiamo di premunirci contro malattie tanto più innocue, come il tifo o la difterite. Tu credi, Tania, che non vi sia più vita senza di quello. Lo stesso accade agli ubriaconi e ai fumatori; ma appena liberi dall'intossicazione, essi scorgono la vera vita. Non posso non accorgermi, dal tuo stato d'animo, che sei irresponsabile. Ora non è bene, in tali condizioni, imbavagliare la propria sorte, chiuderci, cioè, a chiave in una stanza e gettar la chiave dalla finestra». Malgrado questo spietato processo all'amore, Tania *gettò la chiave dalla finestra* e convolò a nozze con Scukhotine da cui ebbe una figlia che si chiama come lei ed ha sposato il figlio del senatore Albertini. Fu nella Tatiana Due e nei suoi nipotini che ella trovò rifugio dopo la scomparsa del padre. «Io mi chiedevo sempre, allora, come avrei fatto a vivere quando lui fosse morto. Ma ora — dice la contessa — so che la vita continua perchè egli è qui e dovunque io mi trovi».

Clara Grifoni

Eleganza estrosa di Greta Gynt, attrice delle scherme.

TEATRO - MUSICA - MOSTRE

AL CARIGNANO: *Abbiamo sempre vent'anni*, di P. Vandérborghe.

E così, per debito di cronisti, accenneremo anche a questi tre atti. Non che si pretenda troppo: si può essere indulgenti coi tempi difficili, ma per quanto incalliti, un minimo di dignità teatrale lo si deve pur esigere. E' sgradevole questa farsa. Quello che offende non è la grossolanità della prospettiva scenica, è il tono involgarito, la comicità che si affida alle parolacce. Gli argomenti sono vecchi e sfruttati. Una donna gelosissima ama così tal marito il marito che rendergli la vita quasi insopportabile; ma il marito sopporta e l'ama tuttavia. Dai dispetti e litigi d'ogni giorno la figlia ha tratto un senso di estrema repugnanza per la sacra istituzione del matrimonio. Senonchè, trovando un giovanotto altrettanto spregiudicato, con un eguale desiderio di vita facile e libera, ad assicurarsi l'avvenire da ogni eventuale insidia del sentimento, lo sposa. Ad un patto: reciproca assoluta fiducia, essere amanti gagliardi senza parlarne mai, indipendenti e allegri. Ma l'intervento della madre, con quel carattere inferocito, riesce a distruggere tanta beatitudine. Si può anche aggiungere che il vero amore, contrariamente a quello che i giovani oggi vogliono credere, non è mai semplicistico e sbrigativo. Arrivati a questo punto la coppia degli anziani e la coppia degli sposini si mettono a litigare in disordini e trivialità da bassi bandi così. Del resto la battaglia di Climara e soprattutto della Volonghi son riuscite a far trascorrere una certa levità sul canovaccio buffonesco: ne hanno attenuato le rozzezze. Anche Laura Adani e il Calindri hanno recitato con una festività piacevole. E poichè la congegno delle sorprese, degli equivoci, dei motti salaci sempre diverte parte del pubblico, così lavoro si sono avuti risate e battimani. Gli attori furono chiamati più volte alla ribalta.

f. b.

Al Conservatorio.

Julius Scatchen, americano, trentanne, circa. Pianista ottimo, di forte temperamento, di ricche risorse, fra le quali la varietà sonora, le possibilità del pianissimo e del fortissimo, sono particolarmente pregevoli. Il fraseggio è già eloquente e preciso. La spontaneità non è vincolata dalla meccanicità, ma è soprattutto giudiziosa. Un Bach impeccabile nella fuga, risulto soverchiamente mormorato nel preludio. I romantici ebbero slancio e nostalgia. Fa onore ai suoi maestri nordamericani. Ma i dischi europei possono avergli indicato la strada. (Amici della musica).

a. s. s.

Premio Nair Faber

Sono stati aggiudicati ieri dalla giuria i due premi, per un quadro e per un disegno, istituiti in memoria di Nair Faber. Conforme al regolamento, erano prima stati prescelti venticinque dipinti e altrettanti disegni, tutti opere di artisti che non hanno ancora tenuto nessuna mostra personale (taluno, pur pregevole, si è visto escluso per tale motivo) che sono esposti nella saletta di Fabbri. Nel giro di questi, la giuria non ha creduto di ravvisare un dipinto che si imponesse decisamente per le sue qualità sugli altri; e, in considerazione che il pittore Campanello è stato di recente premiato in altra città, ha deciso di dividere il premio per la pittura tra Garino e Casoni, due giovani di promettenti doti, e di notevole maturità tecnica. Per analoghe considerazioni, il premio per il disegno è stato diviso tra Campanello e De Angelis (un poco anche in riconoscimento della qualità della sua pittura). Sono inoltre stati segnalati i dipinti di Grilla, Lisa, sui quali la giuria si soffermò, e qualche altro. Tra i disegni, oltre ai premiati, apparvero particolarmente degni di segnalazione quelli di Strobino, Lia Rondelli, Chisa.

Il tono della mostra in genere è discreto e non scapita certo nel confronto con altre manifestazioni di carattere più importante, e con artisti più «arrivati». Pure, non rivelando personalità d'eccezione — per ora, non è detto che qualcuno non lo possa divenire — questi giovani danno prova di serietà, di sensibilità, di buona conoscenza dei problemi dell'arte di oggi. Una cosa forse a taluno fa difetto: un poco di slancio, quell'impulso del gettarsi allo sbaraglio che viene da una sicura coscienza della propria forza. Ma meglio così, dopo tutto, che una frivola irresponsabilità.

* *

Sono esposti di questi giorni al pubblico in Vaticano, nel «Braccio di Costantino», i settantotto bozzetti mandati da artisti italiani e stranieri al concorso per le porte di San Pietro. Non tutti sanno o ricordano che mentre la porta maggiore del tempio michelangiolesco è in bronzo, creata circa cinque secoli fa dal Filarete, le altre due minori che la fiancheggiano sono tuttora provvisorie, in legno. Alla sua morte, il principe Giorgio di Baviera, che fu cannonico vaticano, lasciò una somma cospicua — ma oggi non sufficiente allo scopo — perchè si potessero finalmente avere le due porte in bronzo. Era stato indetto il concorso, l'anno passato, con un bando, i termini del quale non passarono senza critiche, nonostante che esso recasse la firma di Bartolomeo Nogara, decano degli archeologhi; Cesare Brandi ad esempio, ne «L'Immagine», faceva presente come per una faccenda di tanta importanza quali le porte di San Pietro, fosse stati dei termini oltremodo ristretti per la presentazione dei bozzetti, meno che cinque mesi. E per di più poca chiarezza ci fosse, e particolare garanzie date al concorrenti. Tra l'altro, tenta sua, la Rev. Fabbrica si riservava il diritto di far eseguire il bozzetto premiato «al momento opportuno, previo accordo con l'artista», sarebbe stato bello il contrario.

* *

Sulla annunciata mostra dell'Impressionismo alla prossima Biennale veneziana, Rodolfo Pallucchini ha dato di questi giorni informazioni più che rassicuranti e che garantiscono l'importanza effettiva della manifestazione, non solamente sulla carta. Governi, musei, enti privati dei più varii paesi sono infatti venuti incontro agli organizzatori con la massima cortesia e liberalità: sì che si potrà contare su pezzi famosi, con un complesso di un centinaio di opere di prim'ordine. Per interesse del governo francese, il museo dell'Impressionismo di Parigi invierà tra l'altro la «Balançoire» di Renoir, e il «Ritratto di Clemenceau» di Manet; il Museo di Arte Moderna l'«Interno della stanza dell'artista» di Van Gogh. I musei provinciali francesi, tra l'altro Lione, Grenoble, Nancy, Strasburgo, metteranno anch'essi a disposizione quel che hanno di più prezioso in materia: e parecchie collezioni private invieranno taluno delle loro gemme più rare. Così musei e collezioni private degli Stati Uniti, del Belgio, Inghilterra, Olanda, Ungheria: il museo di Monaco di Baviera manderà, tra parecchi altri capolavori, il suo «Arlequin» di Cézanne. Sono tuttavia in corso le trattative con le altre nazioni, come la Russia, la Cecoslovacchia, l'Austria. Se ne occupano i più autorevoli «specialisti» di quella scuola pittorica, che è alle origini dell'arte moderna, e sulla quale hanno ancora corso tra di noi, per diletto di conoscenza, una serie di equivoci.

a. r.

SOCIETA' PER AZIONI
Cartiere GIACOMO BOSSO
Capit. Sociale L. 4.000.000 versato
Sede in TORINO, via Cibrario 6

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 31 marzo 1948 alle ore 10 nei locali della Sede Sociale, in via Cibrario 6, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2°) - Relazione dei Sindaci;
3°) - Presentazione ed approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1947 e riparto utili;
4°) - Varie ed eventuali.

Occorrendo una seconda convocazione, questa si intende indetta per il giorno 6 giugno 1948 alle ore 10.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di azioni nominative regolarmente iscritti nel libro dei Soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La voluttà

di una discesa sugli sci non va turbata dal timore di qualche malanno prodotto dal freddo. Un buon sorso di «BERTOLA» toglie del tutto questo timore. Per degustarlo basta chiedere un «BERTOLA». Rappresentanti: per Torino: Angelo Bedrilli, via S. Francesco da Paola 6, Torino; per Cuneo: Carlo Bagliano, via De Rossi 52, Cuneo.

CERVELLA CERVELLA CERVELLA
AMERICANE
L. 600 al Kg.
DOVE?
Presso le seguenti Macellerie:
FORNERIS - Corso Vittorio Emanuele, 9 - Telef. 60-647
FERRERO - Via Madama Cristina 107 - Telef. 62-798
BORGOCCINO - Via San Donato 25 - Telef. 75-933
FERRERO - Via Candia n. 3 (Largo Foresti)
QUIRICHETTI - Corso Francia 307 - Telef. 772-877
QUIRICHETTI - Via Domodossola 66
CARENA - Corso Orbassano 45
PINO - Corso Racconigi, 22
BERTOLINA - Via Chiesa della Salute, 88
PILONE - Via Maddalene, 45 (Regio Parco).
CARENA - Via Massena, 91
Telefono 80-080
ALTO POTERE NUTRITIVO - ALIMENTO SQUISITO, ECONOMICO
PREZZI SPECIALI per Ospedali - Ristoranti - Istituti

PASQUAI COLOMBA e PANETTONE
GALUP
Nelle migliori pasticcerie
P. FERRUA - PINEROLO

LE PASTIGLIE VALDA
in scatole curano l'influenza evitano il contagio

ATTENZIONE!
Dalla Fabbrica al consumatore
Le più lussuose
BICICLETTE
con freno idraulico
A RATE
SALVADORI di S. Regis e C.
TORINO - Strada Mongreno, 76
Tel. 85-126 Tram 17 e 23

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di
TAVOLI TECNIGRAFI
RICHIEDETE PREVENTIVI SENZA IMPEGNO

BICICLETTE
da lire 21.700 in più
A RATE
TRAVERSA
via Pio Quinto, 18 - TORINO

RADIOFONIA
DEMANGO
Telefunken - Philips - G.B.C. - Safar - Voce del Padrone
10 RATE
SENZA ANTICIPO
(di fronte alla Chiesa)
V. CONSOLATA, 6 TORINO

NAFTOCANFOL
(Naftalina Preparata I.C.B.)
ottima contro le tarme, tarme, tarle, non traccia in vendita nelle drogherie.
Dario Ormezzano - Biella
Telefono 21-40

CREOSIMA
RIMEDIO SOVRANO E SICURO
TOSSE E BRONCHITI
EFFICACE - ECONOMICO - GUSTO GRADEVOLE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
Milano - Torino - Roma

Springtex
TESSUTI

ULTIME NOTIZIE

IL TRATTATO DI BRUXELLES

Intervento automatico in caso di aggressione

Reciproca concessione di uso delle basi - Standardizzazione delle armi e dell'istruzione militare

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 marzo.

La stesura del trattato di alleanza occidentale o trattato di Bruxelles procede a ritmo accelerato. Questo pomeriggio, sette dei dodici articoli erano stati concordati e passati al comitato di compilazione; ed il comitato stenderà definitivamente il testo dei principi economici del trattato. Se tutto procede così — ed i dispacci non prevedono ostacoli — la conferenza plenaria di domattina potrà dare gli ultimi tocchi al trattato che sarà così pronto per la firma.

Sembra che le clausole militari, dopo l'esperienza di Pearl Harbour, stabiliranno che le cinque potenze contraenti entrano immediatamente ed automaticamente in aiuto l'una dell'altra non appena avvenga un'aggressione. Questi aiuti reciproci saranno sanciti in termini generali, ed i dettagli di una difesa comune saranno poi elaborati più tardi. Si dice tuttavia che fra i problemi tecnici delle clausole militari vi sarà anche la standardizzazione delle armi e dell'istruzione militare nei cinque paesi. Si ritiene probabile che per assicurare una effettiva coalizione di forze, i cinque paesi si concederanno reciprocamente l'uso delle loro basi militari. Consultazioni fra gli Stati Maggiori saranno tenute periodicamente, con l'eventuale creazione di un segretariato militare della cinque potenze.

Per contro, nel campo economico si prevedono delle difficoltà, sebbene il Belgio, in questo momento prospero, sia pronto a compiere dei sacrifici nell'interesse comune.

Qui a Londra si dà molta importanza alle conversazioni fra l'ambasciatore britannico a Bruxelles, Randall, e l'ambasciatore francese De Hauteclocque sulla difficoltà d'invitare l'Italia ad unirsi al patto occidentale dopo che esso sia stato firmato dalle cinque potenze.

Il problema sarà riesaminato domani dalla conferenza plenaria: ma a Londra non si fa mistero che una partecipazione italiana è da escludersi sino a dopo le elezioni del 18 aprile. Si sa che della situazione italiana Bevin ha parlato in recenti conversazioni con l'ambasciatore a Londra, Gallarati-Scotti, e si lascia intendere che Bevin si riserva di discutere la cosa ulteriormente con Sforza quando si incontreranno a Parigi per la conferenza dei sedici.

Bevin partirà per Parigi domenica ventura per inaugurare la conferenza il lunedì. E' probabile che il trattato di Bruxelles venga firmato a Parigi quando Bevin si incontrerà con i Ministri degli Esteri degli altri quattro paesi.

Quanto alla conferenza dei tre per la Germania, terminata sabato a Londra, bisogna dire che l'accordo è stato più di massima che di sostanza, e la conferenza si è in realtà puramente aggiornata fino al aprile «per raggiungere una conclusione sui recenti articoli». Vale a dire, è chiaro che la difficoltà più grossa, quella della Ruhr, non è stata risolta: la Francia ed i tre Benelux vogliono una Ruhr internazionalizzata, mentre gli Stati Uniti non sono d'accordo, e fino a quando il problema della Ruhr non sia risolto non vi può essere un vero progresso in Germania o nella partecipazione della Germania ad una unione occidentale.

f.

La questione delle Falkland

La protesta inglese contro le navi cilene e argentine

Londra, 8 marzo.

(f.) La disputa britannica con l'Argentina ed il Cile, per le isole dell'Antartide, procede in modo veramente farsesco. Ieri, il governatore delle isole Falkland doveva consegnare la sua nota di protesta alle navi argentine e cilene per violazione di territori britannici, ma nell'Oceano Antartico sono disseminati pericolosi *icebergs* e l'incrociatore *Nigeria* trovò ch'era impossibile, oltrechè pericoloso, manovrare fra i banchi di ghiaccio, i quali hanno la pessima abitudine di lasciar emergere soltanto la sesta parte di quanto è sommerso. Il governatore fu quindi trasbordato dal *Nigeria* alla modesta corvetta *Snipe*.

Ghizzia davanti all'isoletta di Greenvich, occupata dai cileni, la *Snipe* dovette fermarsi e calare un motoscafo con un maggiore di marina per recarsi a consegnare la protesta. Ma anche il motoscafo si incagliò sulle rocce subacquee, a venti metri dall'approdo, e mentre un ufficiale cileno, in compagnia di un cane stava a guardare, i marinai della lancia dovettero nuotare nell'acqua e disincagliare l'imbarcazione: il maggiore allora trasmise la sua protesta con segnali luminosi, ed i cileni risposero anche essi con un messaggio che risultò però incomprensibile.

La stessa nota di protesta è stata consegnata alle navi argentine.

Re Michele con la madre in partenza per gli Stati Uniti.

Notte drammatica a Grado

30 forsennati in due locali pubblici - Messi in fuga si barricano in una casa - L'arresto all'alba - 9 persone ferite

Grado, 8 marzo.

Questa trascorsa è stata per la popolazione di Grado una nottata movimentatissima per i ripetuti tentativi di linciaggio di 14 persone, per il drammatico inseguimento automobilistico che si è avuto nel corso della notte e per le conseguenti risse. Cominciò il gesto, uscivano dal locale, salivano sull'automezzo e abbandonavano la località. La deprecabile usanza, svoltasi in un attimo, aveva a tal punto sorpreso la popolazione che nessuno aveva potuto reagire; ma nessuno pensava che l'aggressione si sarebbe ripetuta a breve distanza di tempo. Invece, con la stessa fulmineità della prima volta, gli audaci aggressori apparvero a Grado diretti ad un locale dove si stava svolgendo una serata danzante, e qui, sfoderati nodosi randelli, si davano a picchiare alcuni presenti. La rissa furibonda che si accese fra gli aggrediti e gli aggressori si diffuse rapidamente in città, per cui, nel giro di pochi minuti, quasi tutta Grado si trovò in strada alla caccia degli aggressori, i quali, frattanto, vista la mala parata, tentarono di guadagnare il ponte che conduce dall'isoletta lagunare alla terraferma. Alcuni di essi, raggiunti dalla folla gradese, ormai inferocita, furono, dopo essere stati bastonati a sangue, al porto; due ridotti addirittura in fin di vita.

Qualcuno però, come dicevamo sopra, riuscirono a sfuggire all'ira popolare rifugiandosi in una casa, dove si barricarono e lottarono fino a che la polizia, preso ormai il controllo della situazione, li mettesse sotto la propria protezione, rinunziando, con energia, i vari tentativi da parte degli stessi assaliti, di impadronirsi dei malcapitati per farne, secondo reclamava a gran voce, giustizia sommaria. Tre di costoro, con l'autista, raggiunto l'automezzo che li aveva portati a Grado, riuscirono a guadagnare il ponte, inseguiti da una camioncella della «Celere». I sei agenti vennero fatti oggetto a vari colpi d'arma da fuoco da parte dei fuggiaschi, a cui risposero con alcune raffiche di sfida che non ebbero conseguenze.

L'assedio dei qualificati si era protratto tutta la notte, e fu soltanto all'alba di oggi che, giunti sufficienti rinforzi di polizia carabinieri dal questore, gli assediati poterono essere liberati e condotti, in stato d'arresto, a Gorizia, mentre altri dieci, di cui due in gravi condizioni, sono rimasti piantonati all'ospedale di Grado. Complessivamente i feriti civili sono stati nove fra leggeri e gravi, e di questi quattro gravissimi.

La comitiva che ha turbato la quiete di Grado proveniva da Monfalcone e i componenti di essa appartengono a partiti di estrema destra.

Crolla il pavimento di un teatrino parrocchiale

5 morti e decine di feriti

Ascoli Piceno, 8 marzo.

Una grave sciagura è avvenuta nel paese di Quintodecimo. Mentre nel teatrino parrocchiale era in corso una rappresentazione, il pavimento di esso cedeva all'improvviso trascinando tutti i presenti. L'incidente ha avuto purtroppo funeste conseguenze perchè si hanno a deplorare cinque morti e parecchie decine di feriti, alcuni dei quali in condizioni disperate. Il parroco del luogo è stato fermato dalla polizia.

Una squadra navale nel porto di Napoli

Napoli, 8 marzo.

E' giunta in porto stamane la squadra navale composta dalla «Duilio» che batte l'insegna dell'ammiraglio Brivonesi, dal cacciatorpediniere «Orione», «Aretusa», «Sagittario» e «Calliope». Il comandante del dipartimento marittimo del basso Tirreno si è recato a bordo della «Duilio» per rendere il saluto all'ammiraglio Brivonesi. La squadra è ridotta da una serie di esercitazioni svolte in un primo tempo nel mare di Sicilia e successivamente nella rada di Pozzuoli. Si tratta del normale periodo invernale di addestramento dei nuovi equipaggi. Nei prossimi giorni la squadra proseguirà per la riviera ligure.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile

L'AMERICA E LA REALTA' EUROPEA

Moniti alla Russia contro nuove avanzate

Promessa di protezione alle nazioni minacciate

(Nostro servizio particolare)
Washington, 8 marzo.

L'approvazione dell'emendamento Knowland al piano Marshall relativo all'invio di beni industriali «scarsi» alla Unione Sovietica ed ai paesi del suo blocco è stata unanime oggi al Senato americano.

Il Senato diventa evidentemente il trampolino di lancio per l'offensiva del gruppo che mira a fare del piano di ricostruzione europea, il nucleo attorno al quale si svilupperà la manovra intesa a costituire una grande unione occidentale legata economicamente ed anche militarmente in opposizione al blocco russo.

E' sintomatico che la decisione del Senato coincida con l'annuncio dato a Bruxelles che il patto a cinque è ormai virtualmente pronto. Ma a prescindere dalle coincidenze e dalle connessioni l'emendamento è in sè di estrema importanza. La sua trasformazione in legge significherebbe l'embargo di tutte le esportazioni al di là del vallo di acciaio dei beni di cui vi possa esser necessità per l'attuazione del piano ricostruzione economica.

E' anche sintomatico che a presentare l'emendamento sia stato un democratico, William Knowland. «La misura — egli ha detto — impedirà l'invio in Russia di molti prodotti di cui Mosca oggi si avvale per rafforzare la sua macchina militare».

Intanto l'offensiva dei «revisionisti» va assumendo un tono sempre più acceso. Il senatore Ball ha reso noto oggi che chiederà al Senato di approvare un emendamento al Piano Marshall che si tradurrebbe nella costituzione di una alleanza militare dei paesi occidentali «contro il comunismo mondiale».

Mentre si attende l'esito delle imminenti trattative finnoruse con rassegnato pessimismo, si va diffondendo la impressione che sia effettivamente il momento di picchiare i pugni sul tavolo. Anche negli ambienti in cui fino a qualche tempo fa si manifestava la più decisa opposizione al piano, adducendo motivi di economia interna, ora non solo si rilleva necessaria la sua immediata attuazione, ma si chiede che esso sia munito della forza intimidatrice di una garanzia militare.

Il senatore democratico Kenneth Mc Kellar ha invitato gli Stati Uniti a render noto alla Russia che «un'altra aggressione in Europa significherà la guerra».

«E' tempo che gli Stati Uniti si mettano alla testa del movimento di difesa dell'Europa libera — ha detto Mc Kellar —. Il colpo di stato comunista in Cecoslovacchia e la pressione russa sulla Finlandia mi hanno convinto a rovesciare la mia opinione di un tempo sul piano Marshall. Le nostre forze armate devono esser poste in condizione di agire, con uno scopo ben definito in vista: che se la Russia occupa un'altra nazione, e tenta di farlo, il nostro paese difenderà quella nazione e tutti gli altri stati liberi d'Europa».

«La Russia — ha proseguito il senatore democratico — si sta preparando a far guerra agli Stati Uniti e ad occupare tutta l'Europa. Io sono un uomo pacifico, ma sono del parere che occorra guardar bene in faccia i fatti. La pressione sovietica nella zona russa della Germania, in Grecia, in Italia, in Cecoslovacchia ed in Finlandia fa apparir chiaro che scopo ben definito di Mosca è di occupare l'intera Europa. E' tempo di agire».

Edoardo Depuri

Truman si presenterà alle prossime elezioni

Washington, 8 marzo.

Truman ha annunziato ufficialmente che porrà la sua candidatura alle prossime elezioni presidenziali.

Riduce in fin di vita il figlio con una coltellata al ventre

Cesena, 8 marzo.

All'ospedale di Sant'Arcangelo è da ieri sera ricoverato il 20enne Alberto Bianchi, colpito al ventre da una coltellata, vibratagli dal padre, in casa del quale abita con la moglie, Maria Pesaresi, e col figlioletto. Dato il suo grave stato, nessun non è stato possibile interrogarlo.

Il padre, il muratore Giuseppe Bianchi, fu Paolo, di 65 anni, ha dato che più volte aveva raccomandato al figlio di trovarsi una occupazione tale che gli consentisse di poter vivere con la propria famiglia, ma fino a quel momento l'Alberto non era riuscito a trovar lavoro. Sabato sera la madre del giovane chiedeva al marito il denaro necessario per approntare la cena, ma di rimando questi la invitava a rivolgersi al figlio, il quale, naturalmente, non aveva un soldo. Ieri sera poi i due uomini discutevano un po' brilli e attaccavano lite a proposito di un legame di paiate in umido, che costituiva la loro cena.

Il padre rinnovava al figlio l'invito a trovarsi una occupazione, perchè non poteva continuare così: il figlio rispondeva duramente: «Se non stai zitto ti ammazzo a pugni», e, passando dalle parole ai fatti, gli sferrava un pugno allo stomaco sinistro, mandandolo a terra. Intervenivano subito le due donne per dividere i litiganti, ma il padre, rialzatosi da terra, afferrava un coltello che si trovava a portata di mano e vibrava al figlio un colpo, ferendolo nella regione addominale, poichè ferito, il giovane si avventava ancora contro il padre, colpendolo ripetutamente con pugni, finchè le due donne riuscivano a separarli. Il figlio si trova ora all'ospedale di Sant'Arcangelo con prognosi riservatissima, mentre il padre è stato preso in consegna dai carabinieri di Bellaria.

Nessuna lettera da Sanremo diretta all'avvocato Giorgi

Roma, 8 marzo.

La vicenda giudiziaria dell'avv. Giorgi imputato di uxoricidio non premeditato, si è iniziata questa mattina con l'interrogatorio che egli ha reso al giudice istruttore. Qualcuno ha voluto stabilire fin da ora la data in cui sarà celebrato il processo fissandone l'epoca: il mese di aprile. Tutto ciò sembra allo stato dei fatti alquanto prematuro; infatti l'istruttoria, per ovvie ragioni, si presenta complessa e laboriosa e si ritiene che molti mesi trascorreranno prima che la parola «fine» possa essere posta su questa appassionante vicenda. Intanto il giudice istruttore ha smentito nettamente la notizia secondo la quale sarebbero state trovate delle lettere indirizzate al Giorgi da una signora di Sanremo, possibile causale dell'omicidio.

Roatta sempre nascosto

Roma, 8 marzo.

La sentenza della Cassazione che annullò la condanna all'ergastolo inflitta dall'Alta Corte di Giustizia al generale Roatta non ha, però, consigliato all'ex-capo di S. M. di uscire dal nascondiglio ove ha trascorso, dopo la sua fuga, tre lunghi anni. Il difensore avv. Ferruccio Lizzi ha, infatti, confermato che il Roatta non ritornerà fino a quando non sarà terminata l'inchiesta per la mancata difesa di Roma nel settembre '43.

Nessuna lettera da Sanremo diretta all'avvocato Giorgi

Roma, 8 marzo.

La vicenda giudiziaria dell'avv. Giorgi imputato di uxoricidio non premeditato, si è iniziata questa mattina con l'interrogatorio che egli ha reso al giudice istruttore. Qualcuno ha voluto stabilire fin da ora la data in cui sarà celebrato il processo fissandone l'epoca: il mese di aprile. Tutto ciò sembra allo stato dei fatti alquanto prematuro; infatti l'istruttoria, per ovvie ragioni, si presenta complessa e laboriosa e si ritiene che molti mesi trascorreranno prima che la parola «fine» possa essere posta su questa appassionante vicenda. Intanto il giudice istruttore ha smentito nettamente la notizia secondo la quale sarebbero state trovate delle lettere indirizzate al Giorgi da una signora di Sanremo, possibile causale dell'omicidio.

Roatta sempre nascosto

Roma, 8 marzo.

La sentenza della Cassazione che annullò la condanna all'ergastolo inflitta dall'Alta Corte di Giustizia al generale Roatta non ha, però, consigliato all'ex-capo di S. M. di uscire dal nascondiglio ove ha trascorso, dopo la sua fuga, tre lunghi anni. Il difensore avv. Ferruccio Lizzi ha, infatti, confermato che il Roatta non rientrerà fino a quando non sarà terminata l'inchiesta per la mancata difesa di Roma nel settembre '43.

AVVENIMENTI SPORTIVI

La sconfitta del Milan

Il fatto più importante della ventiquattresima giornata di campionato sta nella sconfitta subita dal Milan a Genova. Un fatto negativo: chè per l'interesse della lotta per il primato, conta più la circostanza che sia stato il Milan a perdere, che non quella che sia stato il Genoa a vincere.

Che il Genoa, nella situazione in cui si è venuto a trovare dopo la decisione federale relativa all'incontro di Bari, fosse un osso duro, da rodere, tutti lo sapevano. Comunque, si riteneva dai più, che il Milan avrebbe superato l'ostacolo: non c'è riuscito. L'insuccesso appartiene al secondo tempo della partita, e come giuoco e come risultato. Esso non va affatto esagerato nella portata, chè i milanisti sono caduti in piedi e senza dare segno di crisi.

La contemporaneità del risultato di Torino con quello di Genova, ha portato i granata a due soli punti di distanza dal capolista. E forse questa variazione nella situazione farà ai Campioni quell'iniezione di entusiasmo di cui sembrano avere bisogno. Chè il Torino ha ottimi meritatamente contro la Roma, lasciando una impressione di lentezza, di svogliatezza e di abulia, che la sola assenza di Mazzola non giustifica. La squadra è lontana dal suo miglior momento, certamente. Ora che le disgrazie altrui l'hanno rimessa in corsa dipende da lei di non più perdere terreno.

Come per non essere da meno nella sua cronicità, la Sampdoria ha battuto l'Internazionale a Milano. E' scatenata, la Sampdoria. Dopo di aver dormito della grossa per metà del campionato si è risvegliata, ed in tre giornate in seguito ai reti, ha trasformato in attiva la sua media che era quasi tremamente passiva e, dalla penultima posizione è risalita alla dodicesima. D'ora in avanti sarà uno spauracchio per tutti, questa squadra misteriosa. La sua vittima di questa volta, seguo la via inversa: sta rotolando giù per la china della classifica. Priva di vera consistenza e sconcertata, l'Inter è una delle unità che ha subito il maggior numero di sconfitte. Ancora, e non si vede come la sua situazione possa prossimamente migliorare.

Marcia regolare, quella della Juventus, della Triestina e della Fiorentina, che formano un interessante nucleo di squadre a breve distanza dai due contendenti che mirano al primato.

Giù in basso, la solita incertezza: dieci squadre in sei punti, col Napoli che malgrado da qualche domenica racimoli punti di qua e di là, non è ancora riuscito ad allontanarsi dall'ultimo posto.

V. P.

La Salernitana ha fatto pervenire alla Lega nazionale reclamo telegrafico avverso alla partita di domenica con la Triestina.

Carpanitese è tuttora a letto febbricitante. Il giocatore è stato visitato dal medico sociale, che ha dichiarato trattarsi di una forma influenzale guaribile in un paio di giorni.

L'internazionale, di cui ricorre oggi il quarantennio della fondazione, ha rimandato i festeggiamenti a tempi migliori e domattina farà partire i suoi giocatori per Intra in attesa dell'incontro con la Juventus a Torino.

La somma totale a disposizione dei vincitori del concorso «Sisal» questa settimana è di 146.414.857 lire così ripartite: lire 371.611 ai 197 concorrenti che hanno totalizzato 12 risultati; lire 90.000 ai 3614 che hanno indovinato 11 risultati.

Parità nel pugilato tra italiani e ungheresi

Milano, 8 marzo.

Gli azzurri del pugilato hanno pareggiato contro la forte squadra ungherese, nell'incontro svoltosi stasera al Palazzo dello Sport. Ecco i risultati: **Mosca**: Bena) (Ungheria) b. Bandinelli (Italia) ai punti; **Gallo**: Polidori (Italia) b. Bolcsi (Ungheria) ai punti; **Piuma**: Formenti (Italia) e Fankas (Ungheria) incontro pari; **Leggeri**: Del Carlo (Italia) b. Buda) (Ungheria) ai punti; **Medio-leggeri**: D'Ottavi (Italia) e Marton (Ungheria) incontro pari; **Medi**: Papp (Ungh.) b. Aiello (Italia) per k. o. tecnico alla 2ª ripr.; **Medio-massimi**: Kaposi (Ungheria) b. Disegni (Italia) ai punti; **Massimi**: Bastiani (Italia) b. Hank (Ungheria) ai punti.

Lo spagnolo Massip vince il torneo di tennis a Sanremo

Sanremo, 8 marzo.

Si è concluso il torneo internazionale di tennis con la disputa delle finali per il singolare maschile e femminile e per il doppio misto. Lo spagnolo Massip, in sole tre partite, è riuscito a battere quella vecchia volpe di Cochet. Nel singolare femminile la Bossi ha riconfermato la sua classe superando con un secco punteggio la rassegnata Migliori. Anche nel doppio misto non si sono avute sorprese: la coppia Bossi-Quintavalle ha chiuso in bellezza il torneo dominando Sandonnino e Marcello Del Ballo.

Singolare maschile: Massip (Spagna) b. Cochet (Francia) 6-1, 6-4, 6-3; singolare femminile: Bossi b. Migliori 6-0, 6-3; doppio misto: Bossi-Quintavalle b. Sandonnino-Marcello Del Ballo 6-2, 6-2.

La vita dedicata al lavoro del
Comm. Andrea Guazzotti
è stata stroncata da breve malattia.

Ne danno il doloroso annuncio: la consorte, il figlio **Giovanni** con la moglie **Angiolina Silingardi** e bimbi; il fratello Dott. **Giovanni** e famiglia, la cognata **Matilde Sampò** ved. **Guazzotti**, i nipoti: **Ester Cofaratti** col consorte **Natale Bonaiz** e famiglia, **Emma d'Otione Cofaratti** e famiglia (Santiago del Cile), **Jucsia** e **Pierino Orecchia** e famiglie; l'affezionata **Antonietta Valenti** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 9 corr. alle ore 16.30 partendo da Via Giuseppe Grassi n. 19. La presente serve di partecipazione.

Gina Simonetti, legato allo Scomparso da viva amicizia, partecipa al dolore famigliare.

La Maestranza del **Magistrato Andrea Guazzotti**, Via Bussa 13, si unisce al dolore della famiglia.

Fides, Ca. Pos., v. S. Chiara 13, t. 56742

Cristianamente mancava la
Prof. Amalia Tonso

Angosciati, parenti ed amiche comunicano grati a chi vorrà prendere parte al loro dolore. I funerali martedì 9 corr. alle 14,30 da Via Magellano ang. Ilasio Re Umberto (Ospedale Mauriziano).

Gli **Istituti Tecnici Quintino Sella** e **Germano Sommeiller** si associano al dolore della famiglia per la morte della Prof. **AMALIA TONSO** loro benemerita insegnante da oltre 30 anni.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

E' mancata ai suoi cari
Margarita Maria Evelina
di anni 66

Ne danno il triste annuncio: I nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 14,30 partendo da Via Mongiovetto 7.

Dirigenti, Produttori e Impiegati dell'Agenzia Generale I.N.A. di Torino, partecipano al dolore della Famiglia.

Fides, Co. Pos., v. S. Chiara 13, t. 56742

Il 4 Marzo mancava all'affetto dei suoi cari
Adele Ravetta v. Bonaschi

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio i figli **Arturo** e **Francesco** colle rispettive famiglie e parenti tutti.

Torino, 6 Marzo 1949.

Impiegati e Sindaci della Manifattura Bonaschi S. A. si associano al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Cristianamente come visse, è serenamente spirata l'8 marzo 1948
Giotta Alfonsina
ved. Caratozzolo
Madre esemplare

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Carmela, Maria, Giovanni** con la moglie **Nuccia Mussetto** e figlio **Alfonsino, Giuseppe** con la moglie **Elvira Tassone** e figli **Vanda, Annamaria, Lillina**, i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 16.30 partendo da via Santa Chiara 39. Non fiori, nè lutto, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Fides, Co. Pos., v. S. Chiara 13, t. 56742

Dopo una laboriosa vita dedicata al bene della Famiglia, confortato dai Carismi della nostra S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Rossato Luigi Giuseppe

Ne danno il triste annuncio i figli: **Pietro, Cesare** con la moglie e bimbi, **Onorina** col marito **Perinetti Dario** e figlio **Luigi, Franco** e **Sergio**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 9,30 partendo da via Nizza n. 18 - Penzionato San Salvario. Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stab. Cameroni, v. S. Franc. d'Assisi 2

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Grignone Luigi

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 da corso Regina Margherita 128.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Onor. Fun. Cariso, v. Belfiglia 7, t. 49180

Nel primo anniversario della morte del compianto
Comm. Eugenio Pepino
la moglie, i figli con le famiglie ed i parenti tutti lo ricordano a coloro che lo stimarono e gli vollero bene.

Mercoledì 10 corr. alle ore 10 nella Chiesa di San Carlo sarà celebrata la Santa Messa in suffragio del caro Scomparso.

Si ringraziano in anticipo coloro che parteciperanno alla funzione. (91673

Da cinque anni
Francesco Alessandro
riposa eternamente.

La moglie, la figlia **Evelina**, genero e nipotina con immutato dolore lo ricordano a quanti apprezzarono la bontà e generosità del suo grande cuore. (21958

Nel primo anniversario della morte di (21774
Giuseppina Migliardi Colla
sarà celebrata una Messa in Duomo giovedì 11 corr. alle ore 9.

I famigliari chiedono a quanti ne conobbero le elette virtù di unirsi a loro nella preghiera e nel ricordo.

Messe in suffragio in memoria di
Bertasso Filomena (Lena)
Bertasso Caterina
Bertasso Giuseppe
saranno celebrate contemporaneamente nella Chiesa di Gesù Nazareno (Via Duchessa Iolanda) alle ore 9 di Giovedì 11 corrente.

Il marito e figlio **Luigi**, alla vigilia di un lungo distacco dalla Patria, col figlio e nipote **Candido** ringrazia i parenti ed amici che si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (92015

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia del compianto (23037
Comm. dr. Vaudetti Sisto
ringrazia tutti coloro che presero parte alla sciagura che li ha colpiti, ed in particolare il Prof. Bigiotti Luigi e il Dott. De Secondi Francesco i quali fecero l'impossibile per cercare di conservarlo all'affetto dei suoi cari.

Messe di trigesima verranno celebrate il 6 Aprile nella Chiesa di Monte da Po; e il 6 Aprile alle ore 20 nella Chiesa di S. Giuseppe (Via Santa Teresa - Torino).

La famiglia **Bonetteria** nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti, con commovente manifestazione, hanno voluto associarsi al grave lutto per la dipartita della loro indimenticabile
Adelina

Un particolare ringraziamento al Sig. Direttore, ai Sigg. Funzionari ed al Personale tutto della Banca d'Italia per la grande dimostrazione di stima e di affetto.

La Famiglia **Uccelli** commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo caro
Oreste Uccelli
ringrazia di cuore quanti hanno preso parte al suo grande dolore. Un ringraziamento particolare al Dott. Angiolo Domenico che l'assistette amorevolmente.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Zucco Mario
Proprietario del Canile di Stupinigi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Nini**, che lo curò amorevolmente nella lunga malattia, con la piccola **Marisa**, il figlio **Italo** e parenti tutti.

La Cara Salma partirà dall'Ospedale Maria Vittoria oggi martedì alle ore 14,30 diretta al Cimitero di Venaria dove alle ore 15 avrà luogo il funerale.

«Pax» di Binello e Citera - Tel. 46-443

Dopo lunga malattia e penosa agonia cessava ieri di vivere
Accordini Angelo
di anni 71

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Nuvera Maddalena**, i figli: **Giovanni** con la consorte **Gianna Manicardi** e la piccola **Carla, Luigi** con la consorte **Dina Grassi** e la piccola **Laura**; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Plinio 36 (Lingotto).

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Dopo lunga e penosa malattia rendeva la Sua bell'anima a Dio
Chiotti Caterina nata Nasi

Angosciati l'annunciano il marito **Cesare**; i figli **Giorgio** e **Anna**; la nuora **Bianca**; il piccolo **Riccardo**; parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Issoire 13.

Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-188

Dopo una vita dedicata al lavoro e all'arte, è mancato
Cilardini Michele

La figlia e parenti tutti partecipano la dolorosa dipartita.

I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Biberi 2.

Si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno comunque prenderci parte.

Pompe Fun. La Torinese, t. 40060, Torino

E' mancato ai suoi cari
Carlo Ferrando

La moglie **Maria Cagliasso**; i figli: **Alessandro** con la moglie **Isalla Trenti** e figli; **Paola** col marito **Ettore Degilio** e figli; i fratelli e tutti i parenti ne danno il triste annuncio. I funerali avvenuti e ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Nel quinto anniversario della morte nel campo di concentramento di Michurinsk (Russia) di
Vercellino Valerio
S. Tenente 2° Alpini

i suoi cari, con infinito rimpianto, lo ricordano agli amici e conoscenti. Una Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, mercoledì 10 marzo, alle ore 7,30. (23042

Il 10 marzo è un anno che non è più. L'indimenticabile Signor
Romano Luigi
La sua **Marinetta** con amore e dolore ne rievoca la cara memoria ai parenti ed amici, ringraziando chi interverrà alle Messe celebrate ore 7,30; 9; 9 nella Chiesa delle Missioni della Consolata, Corso Ferrucci 14. (21954

Da un anno una stella in più brilla in cielo: è la piccola cara
Silvia Caroglio
che, sorridendo di lassù, vuole consolare la mamma, il papà e la sorella.

Le famiglie **Caroglio** e **Salvadeo** la ricordano a tutti coloro che le vollero bene. (22040

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di
Pilade Tozzi
la figlie **Ines** e **Lidia** col marito, Lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero.

La stagione primaverile e i rifornimenti di Proton

Nonostante le spedizioni giornaliere di Proton da parte dello stabilimento produttore, parecchie farmacie si trovano, in questi giorni, sprovviste di questo noto medicinale. La stagione, oramai primaverile, è quella consuetudinaria per le cure ricostituenti. E' perciò aumentata la richiesta di Proton da parte del pubblico, mentre le provviste nei depositi si sono rarefatte. I rifornimenti furono già intensificati, e si ritiene che fra un paio di settimane, circa, tutto il pubblico potrà venire soddisfatto. (56

Sofferenti di ernia?

CINTO INGUINALE

Voi potete ancora godere una salute normale e una vita vigorosa adottando il ns. cinto.

Con il Cinto SOS, tutte le sofferenze predotte dall'ernia — da questo incomodo imbarazzo — cessano immediatamente e otterrete un sollievo completo ed un senso assoluto di sicurezza.

LiberateVi, oggi stesso, dal male di cui soffrite, senza indugio.

S.O.S. TORINO, via Garibaldi 17 ROMA, via Milano, 3-5

Se vide stanchi...

Capita a tutti, qualche volta, di sentirsi depressi ed infelici e di desiderare un liquore che dia nuova energia e non rechi danno allo stomaco. In questi casi l'«Acqua Tutto Cedro Tassoni» è indicatissima, perchè lenitiva e rinvigorisce senza affaticare lo stomaco e sovreccitare i nervi. La troverete in tutte le farmacie.

ACQUA DEL TUTTO CEDRO
Tassoni
calma e ristora
CEDRAL TASSONI - SALÒ

VIA GARIBALDI 25, TORINO
VIA 25 APRILE 31, CUNEO
SOC. MERLO & C.

Vendita rateale fiduciaria

Tramite questo nuovo sistema di vendita rateale potete acquistare: Scarpe - Abiti - Stoffe - Drapperie - Biancheria - Lingerie - Cristallerie - Casalinghi e tutto quanto occorre alla vostra casa presso alcuni importanti negozi gittadini ai prezzi esposti in vetrina.

SOC. MERLO & C.
VIA GARIBALDI 25, TORINO
VIA 25 APRILE 31, CUNEO

a PARIGI
per la partita
FRANCIA-ITALIA
Prezzi da L. 14.500
(tutto compreso)
Informazioni e prenotazioni
VIAGGI PERLO
Piazza Carlo Felice 71
tel. 40-967 - 44-005

Fardare d'Orienze in ogni goccio

CAMEL
L'AMBASCIATORE DISTILLATO DI TUTTA LA SALA

Non è raro che da te giovinezza: basta volere e saper restare giovani. La TISANA KELEMATA riattiva le funzioni dell'intestino, e perciò allontana gli acciacchi; depura e decongestiona, e perciò evita l'obesità; rinfresca e dissintossica, e perciò mantiene regolare il sistema circolatorio. La TISANA KELEMATA è giovinezza e salute

Prendete anche voi la Tisana KELEMATA

PRODOTTO NUOVO DI ESPERIENZE ANTICHE

ASCOLTATE LA RADIO CON SIEMENS RADIO

CINQUE MINUTI! TUTTO PRONTO....

RISPARMIO DI TEMPO E DI DENARO.

Qualsiasi massaia anche espertissima, per preparare un buon sugo o condimento perde almeno mezz'ora del suo prezioso tempo.

Adoperando il CONDICIRIO in cinque minuti tutto è pronto.

Col risparmio di una mezz'ora di lavoro Voi già pagate la metà del costo di una scatola di CONDICIRIO!

Versate il contenuto della scatola in un pentolino. Cuocete per cinque minuti e servite.

Il CONDICIRIO è un prodotto semplice, sano, completo, pronto per l'uso.

Gli ingredienti che lo compongono si vedono: Pomidoro freschi maturi, mazzetto degli odori, olio d'oliva finissimo.

Il CONDICIRIO non è un condimento fritto, non contiene grasso di bue o di maiale, e quindi, anche lo stomaco più delicato, lo digerisce facilmente.

Il CONDICIRIO serve specialmente per le paste asciutte, il riso, le polente, le uova, la carne, il pesce.

Con gli spaghetti poi è squisito.

Natura produce, Cirio conserva, Condi CIRIO

76 Le etichette del CONDICIRIO sono valide per le raccolte con premi interessanti ricchissimi premi per Voi.

GEOMETRA - RAGIONIERE IN UN ANNO
CONTABILE IN UN MESE

per corrispondenza senza frequenza mediante dispense originali. Diritti riservati. Vietata la riproduzione. 10 professori specializzati correggono i vostri compiti e dirigono i vostri studi. ASSICURARE un titolo è il migliore e sicuro investimento di capitale; IN UN SOLO MESE potrete essere contabili provetti e contabilissimi. DA SOLI la vostra Azienda, potrete impiegarvi decorosamente col nostro diploma. — PROVATE senza impegno. — La pr